

Anna

La Favorita di Gesù



IL
DISEGNO DIVINO

Anna
La Favorita di Gesù

IL DISEGNO DIVINO

Qualche tratto
sul "Disegno Divino"
che Gesù
ha manifestato ad Anna

*In appendice il primo opuscolo
"Chi è Anna?"*

Emerge, quasi impercettibile, quanto il cielo è andato realizzando: ma solo chi è attento riesce a coglierlo.

Non si può spiegare come, nel giro di pochi anni, vadano affiorando valori inaspettati in un mondo che ormai appariva fatiscente.

Cercheremo di delineare l'intervento di Dio come ce lo traccia Anna in favore dell'umanità ridotta così male, mentre sfiora il terzo millennio.

Spetta alla Chiesa, indicare le iniziative del Cielo. Infatti nella Chiesa Gesù si va manifestando quando impegna qualche battezzato. Non entriamo nel meritorio tale argomento. Atteniamoci ai fatti che trovano rispondenza nelle caratteristiche scelte divine descritte dalla Bibbia e confermate a Lourdes, a Fatima, dove il Cielo si rivolge ai più impensati strumenti. Una cosa è assodata: l'uomo continua a deludere Dio. Lo ha fatto alle origini; dopo Abramo e Mosè; più spettacolarmente, dopo l'Incarnazione. Come è intervenuto allora, il Signore lo può fare anche oggi: i tempi non sono migliori. Sempre ha lasciato una visibile traccia della sua Presenza operante e sempre l'uomo lo ha dimenticato nella praticadi ogni giorno, fidandosi più di sé che di Lui.

Le strutture, che avrebbero dovuto rinverdire il ricordo e l'attualità perenne di detta Presenza, gradualmente si sono sostituite a Dio. Sostituzione terribilmente complicata e contraddittoria che spinge a puntare più sulle interpretazioni che sui principi. Di qui l'esigenza di miriadi di prescrizioni che spingono l'uomo, sfiduciato e incapace, ad allontanarsi: schiacciato da pesi che gli vengono gettati sulle fragili spalle, già gravate dai problemi di ogni giorno, si sente solo e senza appoggi. Le carezze divine non trovano spazio e lasciano la creatura sola con i suoi tormenti.

Come stupirsi se, a distanza di secoli, dopo lunga paziente attesa, costellata da continui richiami rimasti senza risposta, il Signore decide nuovamente di prendere l'iniziativa in favore di tutti?

Ne sentiamo urgente il bisogno, mentre il mondo ci crolla all'intorno. Ne ha bisogno che rappresenta Dio per non tradirne l'incarico che gli sfugge e chi vuole seguirlo per non venir meno lungo la strada.

Questo libretto indica la presenza operante di Gesù nel mondo d'oggi. Lacrime, suppliche, sospiri di miliardi di cuori tormentati non possono lasciarlo indifferente.

Può farci capire che l'uomo appartiene a Dio come nel passato, e che è amato ancor più da Chi vuole salvarlo. Progetto sofferto, indicato, da varie decine di anni e non accettato proprio da chi avrebbe dovuto aver maggior interesse ad accoglierlo.

Gesù non vuole salvarci solo per l'aldilà, molto lo pensano, vuole che il suo Regno di pace, di fratellanza operi anche su questa terra. Non chiede una vita difficile e di strane rinunzie. La Croce l'ha portata Lui; bastano le nostre inevitabili difficoltà che, con Lui vicino, si attenuano. Ci assicura pane e letizia. Non lo ha fatto visibilmente finora perché ha trovato troppi cuori chiusi. Uomini che non accettano la sua collaborazione; peggio, che hanno confuso l'agire di chi Lo rappresenta, con l'agire proprio di Dio. Lo abbiamo deluso ma non si rassegna. Ne abbiamo deformato il volto e la mano, ma l'amore è più forte della nostra

durezza e vince. Il suo intervento, come sempre, rispetta gelosamente la nostra libertà, si fa efficace incantando il nostro cuore per aprirlo.

Basta che trovi qualcuno disposto ad accoglierlo, per farlo nuovamente irrompere tra di noi. La sua delizia è camminare fianco a fianco a noi. Innamorato, si lascia sedurre dal nostro sguardo. Timidamente abbiamo osato far arrivare il suo invito gioioso agli uomini di buona volontà.

Ci sarà chi L'accoglie e chi Lo rifiuta. Ma sarà proprio dall'apparente scontro che verrà quella frattura nei nostri cuori di pietra, entro la quale si va inserendo la sua Potenza sanatrice.

Il Disegno è presentato nelle sue scheletriche linee come Gesù ha voluto farlo conoscere. Non è facile coglierne l'insieme. Quanto già si è realizzato e il mondo ha recepito, comprova quello che dobbiamo attendere. Nessuno può chiedersi dove ci vuole portare. I pensieri di Dio non sono i nostri. Importante è mettersi umilmente in ascolto, come ha fatto Anna.

Se è Dio che opera non ci possiamo attendere che cose buone, tanto più immediate quanto sarà lo slancio della nostra fiducia. Ne verrà tranquilla letizia per quanti vorranno, con cuore puro e semplice, scorrere queste pagine.

Nessuno può temere promesse che portano benedizioni e sicurezza. Il delicato Amore di Gesù non può turbare; assicura il bene a quanti si fidano di Lui. Solo Lui può realizzare questo bene. Ci ha dato i mezzi di salvezza che operano attraverso gli strumenti che sono tra noi, ma solo Lui è la Salvezza. E' Gesù che ci dona lo Spirito Santo, quello Spirito che ci toglie il male, che ci trasforma, ci dà un cuore nuovo, ci libera dagli egoismi, ci fa gioiosi figli del Padre Celeste.

Non confondiamo Gesù con gli strumenti, per santi che siano. Lo sentiremo presente, ne godremo, supereremo tutte le contrarietà che ci affiggono. Vuole raccoglierci con la sua rete d'amore per strapparci dal mare di sofferenze che tentano di soffocarci. Ci assicura un'esistenza serena, dove non mancherà il necessario per nobilitare l'esistenza terrena. Lo ha deciso. Sta operando.

Accogliamolo con amore riconoscente. Non si tratta di una figura storica di altri tempi. E' Gesù Risorto, presente, vivo, vicino a noi, che partecipa a tutti i nostri sogni, segue le nostre aspirazioni. Ci vuole aiutare, rendere la strada che percorriamo stupendamente amabile. Fidiamoci di Lui. Affidiamogli la nostra persona, la nostra famiglia, la casa, gli interessi che saprà tutelare, custodire, senza che abbiamo a prevaricare e chiuderci nei nostri limiti. Guidi la società nella quale viviamo, liberandola da tutte le tensioni che la spingono verso la rovina.

Il nostro "sì" sarà come quello di Maria, come quello di Anna. Ecco il suo Disegno d'Amore.

Seguiamone le linee che osiamo presentare richiamando qualche momento di quanto è intercorso fra Gesù ed Anna e che ci spinge a convertirci a Dio e non a pretendere che Dio si converta a noi.



Anna in pellegrinaggio.

*Dolcezza e gentilezza la distinguono.
Uno sguardo che comunica le ricchezze interiori*

IL DISEGNO DIVINO

Il primo opuscolo "Chi è Anna?" presentava una stupenda figura che l'Amore Divino aveva cesellato nel segreto, per un mondo bisognoso di scoprire le meraviglie di Dio. Pochi tratti ma tanto incisivi da far risaltare Anna come modello.

Lo riportiamo in appendice.

Gesù l'aveva scelta e proposta sia alle singole persone che all'intera umanità, come soluzione integrale e superamento dei lancinanti conflitti di cui soffrono.

Non si ferma qui la missione di Anna. Porta con sé e svela agli uomini un Piano d'Amore per riportare i figli al cuore del Padre.

La necessità di delineare detto Disegno, richiede questa edizione ampliata e dal titolo che ne indica la funzione.

Il Progetto

Non è facile dire in poche pagine ciò che il Signore suggerisce nell'arco di quarant'anni. E' un balbettare, che invita ad approfondire e viverne il Dono.

L'uomo si era ridotto nuovamente schiavo del Nemico. Erano necessari una mente e un cuore semplici, luminosi, trasparenti, per evitare deformazioni del Messaggio. Doveva essere offerto primieramente alla Chiesa. Ci voleva uno strumento di mediazione tral'intelligente semplicità di Anna e la diffidenza del mondo ecclesiale; strumento che doveva essere impegnato e totalmente disponibile: un religioso. Nell'inevitabile scontro, sarebbe stato il cuscinetto tra la Chiesa e Anna.

I fatti che avrebbero caratterizzato la storia dei nostri tempi, coinvolgendoli, dovevano maturare i due strumenti e quanti si sarebbero scontrati con loro. Il netto rifiuto ecclesiale doveva essere parzialmente corretto da un gruppo fedele ai due, che avrebbe reso possibile il perfezionarsi del progetto.

Lunga preparazione per Anna fin dai primi anni di vita a contatto con i più penosi problemi del tempo. Altrettanta esperienza per il religioso, che vivrà parte della vita fuori e parte dentro le strutture ecclesiali.

Gesù va sillabando il suo mandato: dovrebbe essere riferito con piena aderenza e fedeltà.

Il rifiuto, da parte di chi avrebbe dovuto accoglierlo, spinge verso inevitabili deformazioni del Messaggio, che renderanno sempre più teso il clima intorno ai due strumenti scelti dal Signore.

Ma tensione non significa distruzione. La parola resiste e va purificandosi da quanto si tenta di aggiungere per deformarla.



Chiesetta di Terrasanta (Palermo).

*Qui Gesù la invitò per manifestarle
il suo Piano d'Amore.*

Realizzazione

Dal 1950 il dialogo scorre burrascoso, ma efficace. La potenza della Grazia, che zampilla sempre più abbondante, va mutando uomini e cose, visibilizzando i primi effetti dell'Opera di Dio. Noi segnaleremo gli interventi divini attraverso immagini, visioni, che rendono il discorso scintillante, ma anche misterioso.

Ci si deve abituare a uno stile fatto di figure, simboli, espressioni caratteristiche, di una incisività unica. Seguiremo l'ordine logico, a preferenza di quello cronologico, nel riferire i principali interventi divini.

Non si può essere esaurienti, data la ricchezza del discorso che si snoda nell'arco di vari decenni. Importante è cogliere l'essenziale: Dio interviene e immette nell'umanità la potenza del suo Spirito, della sua Presenza che farà «tutto nuovo».

Farà tornare tutti al Padre, privando il Nemico del potere dominante che si era arrogato, approfittando dei limiti dell'uomo. Sarà Gesù, vestito di umanità, cioè vicino all'uomo e ai suoi problemi, che riprenderà con potenza d'amore il suo influsso sul mondo, ergendosi sopra tutti.

Una cosa colpisce il lettore attento: il delinearci timido, ovattato, del «Disegno Divino» legato alla persona di Anna. Portato in segreto, esige prudenza, moderazione.

Interventi dall'alto

Nella Basilica di S. Pietro in Roma, nel 1950, il Padre Celeste con voce di tuono, dall'alto grida ad Anna, che per la prima volta mette piede in quel sontuoso tempio: "Fammeli tornare tutti". La Chiesa è gremita per l'Anno Santo, ma è al buio. Il Cielo è chiuso. S. Pietro è steso per terra come gigante abbattuto, calpestato dalla folla distratta. Rumore di grandi acque circonda il luogo: eco delle masse, della gente lontana. Si battono le mani all'uomo, più che a Dio: in uno slancio dell'anima, Anna si solleva per supplicare: "Non agli uomini, ma solo a Dio, la Gloria!". La volta del tempio si apre, le suppliche salgono e un torrente di luce si versa su tutti.

Il Padre Celeste interviene già conquistato dalle lacrime della Madonnina. Gesù commosso è spinto così a rivolgersi al Padre che finalmente si apre alle suppliche di Anna, mentre stava per abbandonare l'umanità. E' una delle visioni più toccanti, che segnano lo snodarsi dell'intervento divino (*).

(*) Anna, in precedenza, vedeva il Padre Celeste su un'automobile di sogno con Gesù. C'era pure la Madonnina, molto piccola in confronto a Loro. Maria piangeva perché il Padre stava abbandonando il mondo ribelle. Sarebbe stata la peggiore tragedia.

Quelle lacrime commuovevano Gesù che interveniva, convincendo il Padre a perdonare. Di qui il "Fammeli tornare tutti!"

Gesù ha preparato questa fanciulla fin dalla sua prima infanzia, pur lasciandola nelle difficoltà di un ambiente ostile, perché tutti comprendano che non ci sono ostacoli alla Grazia. L'accompagnerà con sapienza e amore, che affioreranno dal suo animo umile, attento. "Verrò io a spiegarti!" ripeterà Gesù, quando la vedrà confusa. Lo ha fatto mettendole accanto la guida che andava preparando con altrettanto amore. L'esperienza di una vita impegnata negli affari mondani, tra difficoltà e slanci, lo porterà verso la consacrazione religiosa francescana, fino al sacerdozio, raggiunto oltre i trent'anni, carico di esperienze, affinate nel torchio della guerra.

Gesù li guida, presentandoli come due cavalieri provenienti da opposte direzioni. Si incontrano nel 1947 nella chiesa di Terrasanta a Palermo. San Francesco ne proverà tanta gioia da manifestarla saltando felice.

Si apre così il Disegno di Dio, che mostra il nero cavallo del Nemico, dallo zoccolo ferrato, pronto a colpire le teste che tentano di uscire dal mare fangoso del mondo.

Anna, proprio un mese prima di lasciarci, contemplerà Gesù, vestito del verde mare dell'umanità, ergersi, immenso e maestoso, sulle acque, all'altezza di Castelbuono verso Cefalù, in un tramonto di sogno tra il rutilare del sole che gioca con le mille tonalità del verde increspato di quel mare.

Non è più il nero cavallo che domina, ma Gesù vestito di umanità.

Niente di casuale perciò nell'incontro che li avrebbe portati ad affrontare terribili resistenze.

Compiti diversi, perfettamente integrati, inscindibili: di lei, aperta al trascendente, nel dialogo con il Cielo, che va dettando le linee del messaggio con delicato rispetto per la libertà della creatura che spontaneamente si presta; di lui, nel difficile lavoro di interpretazione di un discorso carico di simboli e di figure da svolgersi con gradualità. Se ne afferra il senso, a mano a mano che gli eventi rispondono alla provocazione del Piano che va concretizzandosi (Concilio, rivolgimenti politici) e che deve essere calato nella durezza del cuore umano.

Una vita intera fatta di gioie e di scontri tumultuosi. Tutte le situazioni alle quali sono costretti, si fanno in breve scelta per tutti. Quanto viene loro imposto, gli adattamenti richiesti dalla clandestinità, li vediamo farsi abituali per molti. Verrà superato quel freddo puritanesimo che separava con diffidenza le persone. Sarà il sorriso incoraggiante di Gesù a sostenerli mentre va ripetendo: " Non temete, io sono sempre vittorioso!".



Presbiterio della chiesa di Terrasanta (Palermo).

*Da questa pala del Risorto, fatta apertura,
Gesù è sceso verso Anna per trovare appoggio.*

Strana visita

Il dialogo con il Cielo si fa esaltante, quando Anna, da poco sposata, si impiega con il marito, presso una ricca famiglia, in Viale della Libertà, angolo vicolo Amato. Riceverà i primi inviti per una *missione* che va al di là di ogni possibilità umana. Ne è pienamente cosciente. Il suo animo è sconvolto e va supplicando: "Non a me, Signore, non a me! A qualche religioso, a qualche sacerdote!". Sente tutti i suoi limiti, ma Gesù prosegue imperturbato.

Siamo in piena guerra mondiale, Palermo è spazzata da tremendi bombardamenti. In quell'inferno di paura e sofferenza, dove manca tutto, Anna nel 1940 riceve la visita di una strana, elegante signora, che si qualifica come "Teresa di Gesù". Viene dall'alto e le indica una semplice, povera immagine (una cartolina di serie) che chiama "Documento". Anna la tiene in casa. Le raccomanda di custodirla sempre presso di sé. Esiste ancora. Riproduce, in forma elementare, stilizzata, quanto si sarebbe compiuto in Anna al termine del suo pellegrinaggio terreno.

Solo ora si è in grado di coglierne il senso. Vi si intravede, dominante, Gesù Maestro. Anna di spalle, vestita di rosa, capelli sciolti, splendida fanciulla estatica. Due figure di Santi, San Francesco e Santa Caterina ai lati, un orizzonte pieno di ali svolazzanti: grafico di una gloria, che nessuno avrebbe osato immaginare in quel tempo fra quelle ristrettezze, e che ora è piena.

La Madonna di Fatima, tra breve la inviterà a seguirla lungo via Notarbartolo, fino alla chiesetta di Terrasanta, da poco costruita e che ella non conosce ancora. Non oserà entrarvi, credendosi indegna. Voci e voci supplichevoli le sussurreranno insistenti: "Entra, entra, tu ne sei degna!", fino a rompere l'indugio. Timida, varcherà la soglia. Mette così piede nel luogo dove si compiranno le meraviglie di Dio.

Confusa, in ginocchio, senza osare di sollevare lo sguardo, si accorge che, dalla porticina del corridoio, alla sua destra, una candida figura entra seguita da tre splendidi fanciulli (Chiese? Popoli?) di statura diversa, vestiti da principini. E' ancora la Madonna di Fatima, che dolcemente l'invita ad alzarsi per consegnarglieli come figli.

Rossore e panico indescrivibili. Ma è solo un attimo. L'occhio è colpito dall'abside che si apre come grande finestra dalla quale si snoda una lunga scala. Gesù Risorto scende affaticato, stanco, stremato. Non ce la fa più. Ella scatta. Dimentica tutto. Si precipita per soccorrerlo, aiutarlo a scendere. Gesù si appoggia ed ella Lo accompagna all'altare.

Da questo momento la vita di Anna viene sconvolta. Quella chiesetta sarà il suo rifugio, mentre imperversa la guerra che le porterà via il fratello minore, prima ferito in Francia, poi disperso in Russia. Lo vedrà, in spirito, morire presso una trincea, in quelle lande gelate, confortato dalla sua invisibile presenza.



**Madonnina di Fatima.
Chiesa di Terrasanta (Palermo).**

*E' stata lei ad accompagnare Anna
qui, all'incontro con Gesù.*

La grande avventura

Anna vorrebbe capire. Suo tormento è trovare chi la potrebbe aiutare. Sente la terribile responsabilità che la schiaccia. Passa dal Viale della Libertà alla Via Sciuti (oggi Terrasanta), proprio vicino all'amata chiesetta. La guerra in Sicilia si è placata. Il marito sarà giardiniere della ricca villa Bonomolo, oggi distrutta. Ella attenderà alle pulizie. Un lavoro che la consuma, impegnandola fino alle ore piccole.

Il "Disegno di Dio" va assumendo contorni più precisi. Gesù la fa oggetto delle sue particolari attenzioni, mentre a Terrasanta compare il francescano che camminerà con lei e le sarà guida e sostegno per l'intera vita. Le forze del mondo e degli inferi tenteranno con ogni mezzo di dividerli. Egli arriverà per la festa dell'Immacolata Concezione del 1946, pochi mesi dopo l'Ordinazione Sacerdotale. Sarà il suo primo e unico incarico.

Primo impatto sarà una predica del religioso. Anna ha la sensazione che parli a lei:

"...perché tieni nascoste le nostre cose? ... perché non apri il tuo cuore?..." Ne esce sconvolta e spinta ad incontrarlo.

Incontro che non si interromperà più. Gesù chiederà ai due una spontanea e libera accettazione del suo Piano. Dopo momenti di trepide paure, sarà il loro «sì» che cementerà un impegno che non si spezzerà più. Gesù confermerà il Patto: "Su questa pietra ho edificato la mia Chiesa, ora su questa stessa pietra mi *rifarirò*". Un rifarsi senza misura, che investirà il mondo intero.

Saranno le due zolle pestate, disprezzate, che congiungendosi sosterranno la Vigna. Saranno chiamati pazzi, ingannatori. Da queste zolle spunterà anche il giardino dei fedelissimi. Sbattuti tra lo "stare qui" di San Francesco e il "te ne devi andare" dell'autorità. La confusione che li attornia, insegna loro a conoscere fedeltà, imprudenze, e li isola sempre più da ogni appoggio umano, fino all'immolazione.

Tocchi divini

Le premure di Gesù verso Anna si fanno toccanti affettuosità. Le attenzioni sono poesia, canto. Tutto sbiadisce all'intorno e non la sfiorano le stilette che cercano di colpirla.

Adeguandosi a quel sensibilissimo animo musicale, Gesù la sostiene; le rapisce il cuore fino all'estasi con le più toccanti amoroze romanze del repertorio classico-operistico. Quando sentirà ripetersi, dalle registrazioni dei più noti artisti, quanto Gesù le aveva fatto ascoltare, un senso di delusione la prenderà: "Lui non cantava così". Il suo essere va liquefacendosi, riducendola spesso a letto, stremata da quel mare di tenerezze.

Sofferenze e gioie la ridurranno, come le sarà mostrato, una pecora bruciata, trasformata lentamente in prezioso gioiello, tenuto coperto fino al termine della vita, quando ci sarà chi toglierà quel velo, mostrandone il fulgore.

Il Pescatore

Il primo venerdì di marzo del 1948, Palermo si sveglia stupita sotto un candido manto di neve. Fatto singolarissimo. In quello sfavillio Anna vede spuntare tra case e alberi, nel giardino dove abita, la barca di sogno che Gesù, ritto, conduce con possente maestria. La forza del suo braccio lancia la rete di corde di luce nel mare pescoso dell'umanità.

Da quel momento gli amici, sostenuti dal francescano e che si erano stretti sempre più numerosi a lei, vengono investiti dal misterioso tocco dei più strani Carismi, che li porta a manifestazioni di straripante entusiasmo.

Oggetto di scandalizzata meraviglia allora, oggi abituali nella Chiesa, i Carismi causeranno attenzione, allarme, fino allo scatenarsi della lotta nel tentativo di repressione. Sono i prodromi della lunga guerra, non ancora chiusa dopo trentacinque anni, che colpirà particolarmente il sacerdote che, dopo lunghe peripezie e tremende impennate che servono a mettere in luce ciò che di ambiguo si nasconde in certe strutture, sarà ridotto allo stato laicale.

Per alcuni anni accolto qua e là dai fedelissimi, farà pressione per rientrare, per esplicita volontà di Gesù. Gli sarà concesso, dopo anni di umiliante travaglio, l'abito religioso. Riprenderà, goccia a goccia, le facoltà proprie del suo sacerdozio; ancor oggi è emarginato.

Sono anni di esilio, ma non si rompe il contatto. Lui sarà confinato, prima in Calabria poi a Venezia. Si costruirà un muro sempre più alto attraverso l'obbedienza, ma Gesù realizzerà un passaggio segreto che faciliterà gli incontri.

Si vanno compiendo sempre meglio le parole gioiose di San Francesco: "Sono venuto per dirvi che il padre starà sempre in questa chiesa"; e sempre nella chiesa di Palermo ha operato. E' pedagogia divina che incoraggia i due a superare la brevità del viaggio di tappa in tappa, come chi va scalando un'alta montagna e scorge, cima dopo cima, fino a camminare per un arco di quasi quarant'anni.

Bisognava superare il burrone che era stato scavato tra i due: l'obbedienza a Dio o agli uomini. Il padre francescano spunterà sull'altare di Terrasanta, che indica immolazione ma anche compimento del mandato, il 9 marzo 1983, trigesimo della dipartita di Anna. E' il sigillo dell'opera divina.

Il «Tesoro»

Gesù non si ferma. Un giorno sul tramonto, si affaccia alla porta ormai chiusa dell'abitazione di Anna, nel sotterraneo della villa Bonomolo. La porta si spalanca. Sono a cena, un poverissimo desco. I familiari cadono in torpore e piegano la testa sulla tavola. Anna scosta il piatto, rapita, confusa. Gesù maestoso entra lentamente portando, con grande sforzo, il grosso forziere colmo dei "tesori" che consegnerà alla sua "Favorita".

Da quel forziere usciranno tutte le meraviglie della nostra storia recente. Siamo nel 1950. Si verseranno benefiche nel mondo per fare tutto nuovo. Come si fa pesante sostenerlo!

Il padre andrà dall'autorità del tempo per portare il Messaggio che verrà respinto: "Se Dio ha qualche cosa da dire, la dica a noi", è la secca risposta. Gli scontri si fanno più forti. Si cercherà di gettare fango per soffocare l'opera di Dio. Gli inspiegabili atteggiamenti di Anna e della sua guida saranno i "due perché" tormentosi per molti.

Due "agnellini", portati sulla misteriosa imbarcazione che nessuno riuscirà a fermare; incuriosiscono, stizziscono, esasperano chi vi si oppone. Sono indifesi, non reagiscono. Non ci si accorge che, nel mezzo, si erge maestosa la figura di Gesù, il cui capo arriva al cielo. Tiene stretta fra le mani una grande spada con la punta sulla tolda.

Chi può opporsi al suo avanzare? La piccola nave bianca, con Anna che solleva lo stendardo di Cristo e la sua guida al timone, resiste ai colpi terribili della nera corazzata. Splendore di frutti del duro sacrificio. Così sono rappresentati questi conflitti. Solo l'Amore divino sostiene nella lotta. E' un progetto che può essere afferrato da chi si fa umile, piccolo, pieno di buona volontà.

Anna è nel presbiterio di Terrasanta, gettata per terra, creduta morta, per gli attacchi del Nemico. Interverrà il padre francescano in suo aiuto fino a metterlo sotto i piedi. Cerchiamo di capire questo linguaggio figurato. Loro forza è il silenzio.

I primi frutti

Basta ricordare Venezia, il 25 aprile 1958. Anna, con due amiche, è venuta a trovare il padre, che lavora come laico in un convento del Lido. Alle ore 10, festa di San Marco, pontificale nella stupenda Basilica. Celebra il Cardinale Patriarca Roncalli, assistito da altri due Cardinali. Nel momento più solenne, Anna vede aprirsi la cupola e scendere sul Patriarca uno splendido raggio di luce che lo investe totalmente.

Nel pomeriggio passano al santuario di S. Antonio a Padova. Senza saperlo, incontrano ancora il Roncalli e i due cardinali che celebrano i solenni Vesperi. Ad un tratto Anna vede il Patriarca che si trasforma in un ampio calice e due grandi Angeli, con due immense anfore, versano acqua fino a traboccare e inondare la chiesa. Un mistero. Una voce, di frequente già prima, ripeteva: "Giovanni sta per venire".

Nessuno avrebbe pensato che, a breve scadenza, avremmo avuto nel Patriarca, il Papa del Concilio. Solo avendo presente il grido del Padre Celeste: "Fammeli tornare tutti", si è in grado di collegare una catena, i cui anelli qui è impossibile richiamare. Come un vortice, va sollevando il mondo intero con una accelerazione trasfigurante da cui è impossibile sottrarsi e, che investe tutti.

Il "sì" fatto di una vita, aveva trasformato Anna in un ponte tra Cielo e Terra. Al termine della sua vita Gesù le sussurrerà: "Sei Tutta Amore", non farà che porre un sigillo al suo capolavoro.

Viene di ricordare il richiamo dei superiori al padre francescano: "Non si rovini! Non si rovini!". Ci si può rovinare, affidandosi a Gesù?

Lo vediamo nell'ultimo e più furioso scontro, che si chiude con la riduzione allo stato laicale che, in quel tempo, 1955, significava morte civile, oltre che religiosa. Per quattro mesi se ne starà contro tutti, nel silenzio, isolato nel convento di Terrasanta.

Lo si voleva mandare via per impedirgli l'incontro con Anna. Quando lo metteranno fuori, Gesù mostrerà che le simboliche catene che gli avevano stretto ai polsi, cadevano senza che se ne accorgessero, lasciandolo totalmente libero.

Nessun ostacolo fu più possibile tra lui e Anna. Mistero della bontà e potenza divina.

Rientro

In seguito dovrà rimettere piede nella Chiesa senza staccarsi da Anna. Un lavoro che rimuoverà la terra facendo spuntare tanta acqua che spumeggiando andrà fino al mare per purificarlo.

La Chiesa è presentata tutta chiusa, carcerata, coperta di erbacce. Sarà il carro di San Francesco che farà rientrare il padre. Ci arriverà con un salto da capriolo, di nascosto. Le porte si aprono inspiegabilmente. La separazione è stata campo di lavoro, mentre San Francesco va ammonendo che bisogna: "Bruttarsi, Perfettarsi, Scambiarsi".

Avanzano abbattendo ogni ostacolo, mentre chi guarda pensa che camminino verso l'abisso. Non si accorgono di Gesù che li guida.

La potenza dello Spirito li accompagna. Ora sta muovendosi il Padre Celeste; è purificazione per tutti.

Dobbiamo convincerci che non è Lui che deve adattarsi ai nostri schemi, per quanto perfetti li stimiamo. Dobbiamo ascoltarlo e prendere gli strumenti che sceglie per usarli e non per costringerli al silenzio. Non dobbiamo aver paura di chi viene scelto da Dio, ma

piuttosto di chi viene scelto dagli uomini, per quanto illuminati si credano. Sono alcuni tocchi del Disegno che si dipana(*).

(*) Momento difficile per il francescano che, ridotto a semplice laico, deve riprendere le facoltà religiose e sacerdotali, senza rinunciare al suo compito di guida spirituale di Anna.

Sono veri salti da capriolo. Deve affrontare situazioni delicatissime, dove può venire accusato in mille modi. Deve viaggiare furtivamente con il rischio di creare sospetti. Solo così può superare le barriere che vanno infittendosi intorno a lui: sospetti e calunnie inimmaginabili.

L'uomo

Non dimentichiamo che la terra è degli uomini, per volontà esplicita del Creatore: "Crescete, moltiplicatevi e ... dominate ...!". Se vogliamo che il Signore intervenga e ci aiuti a risolvere i problemi che vanno al di là delle nostre capacità, Lo dobbiamo accettare, farci strumenti di mediazione.

L'uomo è meraviglioso nelle sue conquiste. Sa fare cose stupende, ma frammentarie. Gli manca la capacità di sintesi che va al di là dei suoi limiti. Il Signore è pronto a dargli una mano. Lo ha fatto con Maria che accoglie Gesù. Lo può fare con noi. Anna insegna.

Senza Dio, l'uomo ripete lo sforzo deludente dei costruttori di Babele. Da qui i nostri mali. Ce lo ricorda la Madonna di Fatima che, con gesto eloquente, va ripetendo ad Anna: "Eh, questa obbedienza! Questa obbedienza!" (Accusavano il francescano di disobbedienza ostinata). Come a dire che abbiamo ridotto l'obbedienza ad una morsa, anziché sentirla luminoso riflesso del volere di Dio. In questo paradigma quale esame di coscienza dovremmo fare!

Non possiamo negare possibili interferenze divine, solo perché non armonizzano con le nostre categorie mentali. Anche Gesù ha provato un rifiuto del genere.

Il torrente di Grazia, sempre più largo attraverso tante lotte, continua a scendere dalla vetta. La Gerusalemme terrena, con tutte le sue storture, sta per crollare; speriamo non a prezzo troppo alto. Già si scorge, tra la polvere e le rovine, elevarsi qualche edificio della Nuova Gerusalemme che viene dal Cielo.

Il divino Artista

Immaginiamo una vastissima distesa che si adagia tra dolci declivi e che si perde all'orizzonte. Nella luminosità di un'atmosfera tersissima, il terreno pulito pulito, va ricoprendosi di un verde riposante di pace. Sono le innumerevoli pianticelle appena affiorate, che affascinano quanti guardano intorno.

Affresco di un mondo nuovo, tracciato dalle delicate pennellate del Divino Artista.

Tentiamo di coglierne i momenti più espressivi, per penetrare il senso del Messaggio.

Gesù scende affaticato dal Cielo, appoggiandosi all'umile creatura che Lo accoglie pronta, dimentica di sé e di quanto le potrebbe portare onore. Disinteresse pieno che fa trasalire quel Cuore stanco, abbandonato.

Preparato il terreno, Gesù riapparirà con la sua barca di salvezza, che entra nel mare dell'umanità, dominata dal Nemico. Tutto si farà candore. La sua rete d'amore avvolgerà quanti, con semplice docilità, si lasceranno pescare. Passeranno dall'ansia di una superficie infida alla sicurezza di un'imbarcazione che sfida le tempeste.

Per quanti vorranno accoglierlo, "il Tesoro", torrente benefico dei meriti di Cristo, inesauribile, dilagando, va facendo "tutto nuovo".

Le disposizioni per entrare in questo Regno d'Amore sono suggerite dalle scelte fatte da Anna: servire, non essere serviti; rifuggire dal fascino del potere; non essere schiavi del denaro; instaurare un rapporto di fraternità, dove tutti, tutti, figli dello stesso Padre che sta nei Cieli, siamo impegnati ad aiutarci, compatirci, sostenerci, volerci veramente bene.

Non presumiamo di difendere Dio: sa farlo bene da solo. Divisioni, contrasti, rivendicazioni a qualsiasi livello, pretese di possedere la totale verità, la sola via che salva, non trovano spazio su questa NAVE. Già si muove con potenza e sta prendendo il largo verso il mare del mondo.

Quarant'anni fa, dirà nella supplica alla Madonnina di Fatima papa Giovanni Paolo II, il mondo è stato affidato a Maria. Oggi, 25 marzo 1984, ne ripetiamo l'affidamento.

Proprio nel quarantesimo tra le due consacrazioni del mondo a Maria, si snoda il "Disegno Divino".

E' quanto emerge dal grido appassionato del Padre Celeste: "Fammeli tornare tutti!" ... e tutti torneranno.

Lo scarno abbozzo del lungo discorso che Gesù è andato svolgendo per l'intera vita di Anna, ricco di immagini e di insegnamenti, potrebbe suscitare l'impressione che si tratti di eventi ormai alle nostre spalle. Non è così. Il Disegno investe tutti. Accettarlo o meno è pesante responsabilità. Non si tratta di nuova rivelazione, chiusa, come sappiamo, con l'ultima parola della Bibbia, ma offerta amorosa di Chi può aiutarci a superare i nostri conflitti.

Ha detto che sta facendo "tutto nuovo". Accogliamolo con dolce gioia. Ci offrirà i segni che confermano la sua operante presenza.

Anche rifiutandolo, opponendosi, non si ferma. "Sono Io!" va ripetendo.

Non confondiamo il Disegno di Dio (la Vigna) con le due zolle fatte solo per essere pestate. E' la Vigna che porta frutto. Le zolle, coloro che indicano questo Disegno Divino, non devono interessare.

I dati fondamentali del Disegno Divino li troviamo nei principali interventi di Gesù. Sarà la Nave con la quale Gesù si presta al salvataggio dei naufraghi di cui è pieno il mare del mondo. Il "tesoro" che porta ad Anna significherà l'infinita ricchezza dei beni ottenuti dal suo Sacrificio fino alla Croce. Gesù li offre continuamente agli uomini, ma trova indifferenza, rifiuto. Restano così inattivi e il Nemico domina. Tutto ciò viene espresso dall'episodio vissuto da Anna:

A Firenze, in S. Maria Novella, un giorno del 1960 assiste alla S. Messa: il Celebrante si trasforma in Gesù e, nel momento della Comunione, si appresta gioioso verso le balaustre per dare le sue immense ricchezze a coloro che stavano per comunicarsi. Ma nel momento in cui si avvicina, i fedeli, anziché ricevere da Gesù, cercano nelle loro tasche la monetina da dare a Lui. Gesù, triste e deluso, torna indietro con i suoi tesori.

LA NAVE: è simbolo dell'abbandono fiducioso in Dio. Ci porta e ci fa vivere con sicurezza, giorno per giorno, nel suo Regno.

IL MARE: è simbolo dell'umanità immersa nel mondo. Gesù, dice Anna, affida a ciascuno di quanti l'ascoltano, una piccola barca. Serve per strappare dal mare i naufraghi e portarli sulla nave di Gesù. Evidenzia il potere offerto per aiutare i fratelli.

IL "RIFARIRO": è licenza poetico-teologica di sapore biblico (Abram) che dà un senso di ampiezza prodigiosa come torrente di Grazia che dilaga. Eco di una potenza che nessuno può fermare. Fa pensare al martelletto con il quale Anna doveva rompere la montagna per far scaturire il fiume. E c'è riuscita.

"IL DISEGNO DIVINO": a) non è *solo* un Messaggio: se lo fosse, si ridurrebbe ad una esortazione più o meno urgente.

b) non è *solo* un Progetto: se lo fosse, sarebbe proiettato nel

futuro in attesa di realizzazione.

c) è invece un *Disegno*: un intervento di Gesù già *operante* fin dal 1950. Ne possiamo registrare gli effetti (Chiesa e Società sconvolte). Continua ad incidere profondamente, correggendo, rimuovendo persone e strutture. Disegno che, anche se rifiutato, trascina tutti: irrefrenabile. Da qui la saggia necessità di rendersene conto, di aprirsi ai suoi effetti. Opera di Gesù di esito certo, sempre più evidente. L'Umanità vi partecipa conscia e docile attraverso chi l'accoglie, da Anna in poi. E' pedagogia che si ripete, come vediamo splendidamente nella Bibbia. Nessuno può considerarsi esente dal suo urgente richiamo.

METTERE IL SIGNORE AL PRIMO POSTO: significa porlo al centro e girare tutti armoniosamente attorno a lui. Se pongo me stesso al centro, alcuni girano attorno a me, altri attorno ai miei vicini. Lo scontro sarà inevitabile. Gesù si inserisce nello scontro e come sempre guida le fila della storia. Noi realizziamo i fatti di ogni giorno ma è Lui che prepara e spinge persone e situazioni. Una formica che cammina liberamente su di un tavolo, non si sente costretta, se prendo il tavolo mentre vi cammina come vuole e lo porto dove piace a me. Siamo liberi ma andiamo dove vuole Lui. La nostra area di influsso è molto limitata e Dio lascia spazio ai nostri poveri movimenti. Altro che superuomini!

Dall'amplessimo, toccante epistolario di Anna, cogliamo qualche saggio. Al di là della forma, sono colpi d'ala che lasciano stupiti. Poesie delicate, carezze da Cantico dei cantici. Va planando dolcemente dagli arditi "gigli piantati nel sole" alla "friggitoria", dalla Sapienza con i piedini rossi d'amore in gioiosa danza, a Gesù che con impareggiabile voce le canta, tra le più delicate romanze del repertorio umano: "Nessun dorma, tu pure principessa... guardi le stelle che tremano d'amore e di speranza... " per chiudere con il travolgente... "all'alba Vincerò! Vincerò!".

SAGGIO DI QUALCHE SCRITTO AUTENTICO DI ANNA

13-4-1954

Pace e gioia.

Amatissimi dell'Amato, penso alle vostre sofferenze che sono dure dure; siete chiamati, interrogati dai ministri di Dio, accettate tutto con gioia, è bello soffrire per Lui che ci ha dato tutto.

Forse credono che vogliamo formare un'altra chiesa. Che colpa abbiamo, se Lui ci ha preso per fare i servi in questo grande e incantato giardino dove ci deve essere solo gioia? Noi siamo uniti a loro per un solo lavoro e per un solo fine; unificarci e purificarci, cioè santificarci. Del resto lo ha detto Lui: "Sono venuto per santificarvi", non mi disse "per santificarvi". Quindi lavorate e cantate, sopportando tutto quello che ci dicono. Amiamoli di più perché ci fanno fare più presto la strada buona, perciò è Dio che permette tutto questo.

Cari amati, vi supplico, state contenti non abbiate paura di nulla, amiamo Lui e tutti, e cantiamo sempre anche fra il tormento delle spine. Il nostro dovere è di essere umili con tutti, dico umili per dire veritieri, non siamo nulla senza di Lui.

Dio è padrone di fare quello che vuole di un po' di fango. Chi poteva accendere le candele, se non il Signore? Amatissimi, siamo più uniti di prima, sereni nel dolore e nella gioia. Dolcemente vi stringo al mio cuore augurandovi una santa grande Pasqua.

Mi hanno cacciata via da casa con i figli, e anche dal terz'ordine di Terrasanta. Amati, cantiamo, perché il nostro Tutto non aveva dove appoggiare la sua testa. E invece noi ne abbiamo anche da lasciare. Tutti, tutti unitissimi e felici, cantate le glorie del Padre nostro. È gioia, amore, felicità non fa sentire le spine.

Anna



Anna va a Roma.

Il suo dolce saluto. Anno Santo 1950.

8-12-1957

Nella casa del Padre può stare solo chi serve. Il mio Angelo Custode mi invitava a servire con insistenza; la Madre nostra mi invitava maternamente.

Servire non è *fare*, ma essere docili e lasciarsi condurre per la casa del Padre, (il mondo) dove si incontrano miserie di ogni genere. Bisogna essere sensibili al dolore, che ogni cosa non buona e non bella produce al cuore di Dio, ed essere desiderosi di cancellare ogni male.

Anche se noi non lo vediamo scomparire, il male scomparirà dopo il nostro passaggio.

Intanto il Signore ci prova ogni momento: ascolta se la nostra preghiera è costante, se in ogni momento c'è il desiderio del bene di tutte le creature, che è gloria di Dio, è continua misericordia, è umiltà, è canto.

Non ci illudiamo di essere arrivati, entrando nella casa del Padre, ma si deve percorrerla per conquistare i fratelli.

Anna

10-3-1958

... a Roma, di passaggio, non mi aspettavo tale sorpresa, di San Pietro, di San Paolo, che si sono uniti al mio passaggio per salutarmi e farmi segno con la mano di andare sempre avanti, avanti...

Ma che significa? Mai San Paolo con San Pietro mi avevano aspettato così

No! non sono degna del mio Diletto e mio Tutto.

Anna

(lettera indirizzata ad un Padre che l'avrebbe dovuta passare alla Chiesa).

28-11-1958

"... rispondo alla sua letterina, come dono della Santa Madre Chiesa, da questo letto di breve sofferenza, che per me è regnare. Regnare, senza vedere, né sentire, vedo e sento tutto. In questo regno d'amore sento solo di glorificare il nostro Re, il Re dei Re.

Servirlo non è soffrire, ma morire di delizia; si è in Paradiso.

Padre mio, Madre mia, riconoscendo sempre più di non saper fare nulla, vorrei che si allargasse l'Amore Divino che è il suo Regno. Mi sento ormai continuamente beata. Il mondo per questo mi ha fatto e mi fa guerra. Prima, un poco la sentivo, ma ora non più;

Lui mi portò più in alto; nulla ho fatto per avere tutto questo divino bene. Sapevo e so tuttora di essere misera.

Lui me l'ha donato. Perciò mi viene naturale perdonare e amare tutti. Presto arriveremo tutti a Lui, cioè al Tutto.

Signora, Madre mia (= Chiesa) mi benedica di cuore insieme a tutti.

Anna

28-7-1959

Amatissimi miei, pace e gioia.

Il vostro amore non finisce di commuovermi; sono veramente confusa di tutti voi. Che bel giardino sconosciuto a tutti, che dolce frescura! Come infinitamente grande è l'Amore del Signore che ci lega sempre di più a Lui, forse senza noi farci attenzione.

Figli dell'anima mia, cerchiamo di servirlo, un poco almeno, cioè amare e servire tutte le creature che Lui ci mette davanti. Voi perdonatemi, se non mi so fare capire. Non mi preoccupa perché quasi tutti siete istruiti.

Allora amiamoci con il cuore, non con le labbra. Ringraziandovi sempre di quello che avete fatto, sono con voi.

Anna

4-3-1960

Venerdì, festa d'Amore

... dodici anni come stamattina, all'alba, venne Gesù, maestoso, potente, con la sua grande barca, piena piena di corde di luce, che facevano anche da grande rete che solo Lui poteva gettare per prendere tutta l'umanità. Maestà potente, bella. Tutti torneranno, appena Lui si manifesterà. Teniamoci sempre in umiltà perché con noi c'è la Potenza divinache vuole pescare tutti. Stamattina, mentre ero in chiesa e pregavo, sentivo rispondere alla mia preghiera, come in un canto: «tutta l'umanità! tutta! tutta!».

Mio caro, pure agnellino, siamo due porte, ma che immettono nella stessa scala che è Lui, Potentissimo, Maestosissimo, vestito di grande porpora rossa, con una grande spada che Gli fa da scettro. È anche terribile scrutatore di tutti i cuori. Guai ai malvagi cattivi! Siamo docili, Lui solo è il Dominatore dell'universo. Noi siamo niente in questa grande

barca, siamo tanto perché c'è Lui. A quest'ora altrimenti non ci sarebbero di noi neanche più le ossa.

Anna

18-2-1963

... giovedì notte non dormivo per le sofferenze, ma Lui cantava, cantava le più belle parole dell'opera "Marta! Marta!" (*), ma tanto stavo male che non gustai niente. Tre notti senza chiudere occhio. Il venerdì sera cominciai a vedere un grande mostro strisciante che veniva da lontano verso di me. Mi sono alzata girando per la stanza, ma vedevo che continuava. Mi chiedevo che cosa fosse questa novità. La camera non contava più, quel mostro si faceva sempre più grande. Pregavo serena. Stavo molto male. Poi non l'ho visto più. Capivo che sapeva il bene che stava per arrivare. Veniva da lontano.

Così in piena notte mi vedo in ginocchio in chiesa e ho vicino la Madre come Grazia, che avevo seguita, accettata, servita. Si alzò e mi alzai seguendola perché mi portava a farmi la santa Comunione. Non c'erano balaustre, ero in ginocchio sola, libera, in grande aspettativa, adorante, devota. Sentivo e vedevo che attorno c'erano persone che non conoscevo che mi facevano corona.

Così vedo scendere sette colombe bianche; non si può dire la leggerezza ed il candore, cose meravigliose. Una era in testa, come se fosse la «capa», allungava l'ala destra e il piedino sinistro, come se volesse volare e danzare perché notassi che aveva i piedini rossi, ma di un rosso nuovo, nuovo, meraviglioso. Così queste sette colombe si trasformavano in ostie misteriose. Non però piatte, ma spesse, croccanti, sostanziate di luce di sole.

Vedo Gesù in bianco con una pisside misteriosa. Sono inginocchiata, col corpo piegato, dichiarandomi indegna. Dolcemente, delicatamente mi porta la pisside vicino alla bocca. Lentamente faccio per prendere una sola di quelle misteriose ostie, ma pur essendo una ad una, erano però incatenate l'una all'altra e così me le sono prese tutte e sette, anche se non volevo in quanto non capivo, e mi sentivo indegna.

Appena mangiati quei panini freschi di sole, di luce viva, Gesù delicatamente commosso per il bene che mi aveva dato, mi ha detto: "Ora lo dico a tua Madre".

Così sono rimasta in estasi fino al mattino, e mi sono accorta che prima non conoscevo il Paradiso: ricca, felice, tutta nuova, rinata bambina, in un letto di gigli piantati non in terra, ma nel sole.

Gli ho chiesto se potevo perdere tali ricchezze. Mi rispose: "No"

Anna

(*) Il repertorio di romanze e canzoni cantate da Gesù ad Anna è vasto. Tra le altre ricordiamo:

"Ombra mai fu ..."

"Mi par di udire ancora ..."

"Core 'ngrato ..."

"Salve, dimora casta e pura ..."

"Na sera 'e maggio ..."

"Tutte le rose che ti porta maggio ..."

1-3-1963

1° venerdì, festa

... ieri sera ho visto che mi trovavo come in una friggitoria e c'era la Madre Celeste che la governava, ma non vendeva; una finestra per avere contatto con le persone, c'era. Io Le dicevo che potevamo cucinare molte cose e venderle: "io Ti aiuto a fare tutte queste cose". Lei mi rispondeva: "non è facile; non credere che sia tanto facile". Ma io La incoraggiavo dicendole che veramente L'aiutavo; ma poi capivo che vero non era facile. Ci volevano molti sacrifici. Tutte e due eravamo padrone.

Meditando che cosa sia questo sacrificarsi, credo che mi dovrò privare anche di mangiare; tu sei il mio confessore, oltre tutto. Volevo aiutarla, la Madre mia; quasi nessuno ci va a comprare. Vogliono vedere cose molto lussuose, ma Lei di queste cose non ne aveva.

Una Donna insignificante, vestita di nero. La maggior parte sono tutti signori eleganti, superficiali e quindi che propaganda straordinaria che ci vuole.

Come fare? Insegnare a tutti l'umiltà, la dolcezza, non solo con chi fa simpatia, che piace, ma con tutti, tutti. Carità chiara, vera sorgente, fiume, essere solo canali di bene, cioèservi, servi, esistere solo per servire tutti...

Anna

11-5-1966

Miei carissimi,
pace e gioia a tutti.

Scusatemi se ripeto le stesse cose, però sento che sono più vive, più vere, come un amore nuovo di Dio. La mia miseria si fa sempre più grande, più brutta; forse per questo nostro Signore è sempre di più in noi.

Si è molto nascosto, ma quando affronto con fede e fiducia le mille difficoltà, cioè senza paura di toccare spine e roveti, con coraggio, vedo il Signore e posso averlo. Allora si fa chiaro, Lo sento che era nascosto e aspettava. Aspettava il mio ardente desiderio di adorarlo, guardarlo. Quello che voglio dire è che vuole essere cercato con forza, con sforzo, con vero fuoco d'amore. Perciò cerchiamolo, è qui dentro di noi; nel Vangelo la cosa è vivissima.

Voi direte o pensate: sciocca che sei, da tantissimi anni ci tormenti con le stesse cose. Sì, è vero; ma questa vita di Cielo che ho io, la voglio comunicare a tutti, specialmente a voi che avete tanto tribolato per me. Così, avendo *la vera vita* non si soffre più, non perché ci siano i cassetti pieni di certe cose che fanno molto male alle nostre anime, che sono così leggere, così delicate e belle. Cerchiamo di vivere in una maniera che piaccia a Lui, senza pensare a cose troppo interessate.

Ora che sono più addentro in certi misteri di Dio, capisco quando mi supplicava a non cercar le ricchezze.

Sere fa, guardavo alla televisione la vita di San Francesco; penso che l'avete vista pure voi. Dicevo a me stessa, quanto siamo lontani dalla verità, cioè di amare i fratelli, servire bene il Signore. Troppo stiamo attenti a noi stessi, a curare la salute, la vita, quando sappiamo che presto andremo a finire sottoterra.

Siamo abbastanza indietro. Cerchiamo di avere più fede; una fede viva, attiva, che è tutta forza, coraggio. Pensate che la vita è felicità: è Lui.

Creature di Dio, per noi non ci dovrebbe essere che solo canto, canto di lode al Signore, Invece quanta confusione e tristezza.

Amorosamente con Voi.

Anna

5-6-1967

Carissimi miei,

Pace e gioia a tutti.

È vero che ognuno di noi siamo presi dai nostri impegni umani. Ma vogliamoci bene e non rompiamo i fili d'oro che ci legano, che sono fili di luce di vita.

I nostri impegni non credo che siano peccaminosi, è lavoro che è uniformato al volere di Dio, in quanto tutto si fa per carità.

Vi penso spesso, ma so di non essere degna di questa famiglia consacrata da Lui stesso.

Figli miei, cerchiamo di essere sempre più umili, devoti ai suoi voleri, dovremmo stare sempre in adorazione, pur facendo tutti i nostri doveri umani.

Tutto entra in Lui, tutto è santificato dal suo amore. Ricordate quando ha detto: " Sono venuto per santificarvi".

Noi non possiamo niente, ma possiamo farci sempre più docili, dolcemente umili, soprattutto interiormente.

Mi pare che sia passato tantissimo tempo che non ci vediamo.

Lodiamo il Signore che ci guarda sempre e ci benedice tutti, tutti.

Anna

16-3-1968

Carissimi,

Pace e gioia sempre di più a tutti.

La Chiesa, per mezzo della quaresima, ci fa ricordare la morte di Gesù che per noi deve essere una chiara scuola di pazienza e di vero amore disinteressato, voglio dire purissimo, verso tutte le creature, anche se a volte tanti ci fanno ripugnanza.

Carissimi, penso, e dico a voi che Lui stesso mi tracciò la stretta via nel deserto spinoso del mondo. Io mai avrei potuto fare questa via, se non la conoscevo; e per me era come se non ci fosse stata; voglio dire: chi me la mostrava? Nessuno. Lui solo per amore, perché è amore, ha fatto tutto questo a me.

Perciò per me non è stato tanto difficile percorrerla, perché le grosse spine le pestò Lui, e chiaramente mi tracciò bene la strettissima strada; però se non stavo attenta continuamente, forse lo stesso mi sarei smarrita.

Certo che anche se sono state e sono tuttora spinuzze, mi fanno sanguinare i piedi; ma non posso guardare questo e fermarmi al dolore, altrimenti mi guardo io e perdo la stretta via. Figurarsi nel deserto restare soli? Significherebbe morire assetati di luce di vita.

Carissimi miei, vi prego, con sincera umiltà, stiamo attenti in tutto, vedete come Lui ci aiuta in tutto; se non crediamo a questo, vuol dire che pretendiamo di non soffrire proprio niente; ma con tutta l'anima vi dico che il suo peso è veramente dolce e leggero.

Ardentemente vi penso e saluto tutti (*).

Anna

(*) La lettera si ispira a quanto vedeva in precedenza:

Anna, come bambina, era invitata da Gesù a scalare un'altissima impervia montagna. Strapiombi paurosi, slavine, acque rombanti, folte foreste selvagge, infestate da belve e serpenti paurosi. Nessuna traccia di sentieri. Impossibile tentare l'impresa.

Gesù sorridente la incoraggia. Si mette davanti a lei con l'ampio mantello aperto per proteggerla e, retrocedendo, si avvia su per l'erta raccomandando che non si allontani dal mantello protettore, solo preoccupata di porre i suoi piccoli piedi sulle orme dei piedi di Gesù. Si accorge di non sentire quasi le spine già pestate da Lui. Le pietre, traballanti sopra i baratri, appena toccate dal piede divino, si fanno salde. Le acque, i massi, le belve, appena sfiorano quel manto, deviano. Ma guai se uscisse da quell'ombra protettrice. Solo così può arrivare alla vetta. È il quadro della sua meravigliosa vita trascorsa sempre sotto lo sguardo amoroso di Gesù.

13-4-1969

Carissimi, oggi pasqua dei fiori, quindi di noi che ci sentiamo nel giardino di Dio. Il Dio della Misericordia, pur essendo piccoli in tutti i sensi, brutti, ci ha fatto allargare la Chiesa, il suo Popolo; anche se i dirigenti di questo Popolo di Dio ci hanno sempre guardato male, quasi mettendoci fuori da questa comunità spirituale. Ma pur essendo da loro pestati, li abbiamo sempre tutti amati.

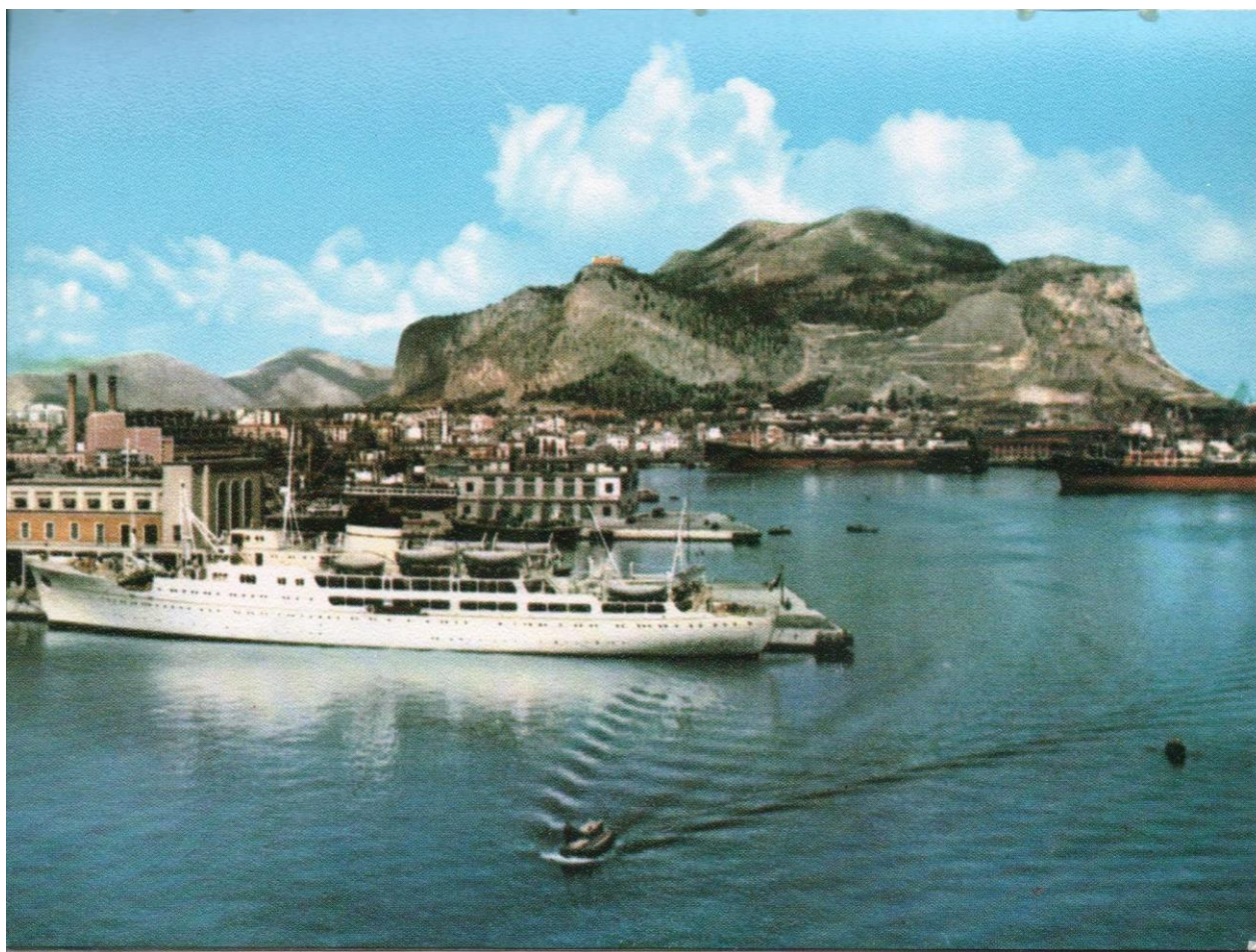
Che colpa avevamo noi se Dio ci elargiva qualche dono straordinario? Torto sì dei nostri mali, difetti, ma del dono di Dio no; a Lui piacque così, la sua volontà si compie sempre in ogni pensiero e movimento della nostra vita. Con la grazia di Dio siamo sempre tra le file dei figli di Dio.

Il mondo è piccolo, sì, ma è anche grande e perciò si può entrare da tante porte. Entriamo nella sua casa che è anche casa nostra, anche se questi dirigenti non vogliono. L'importante è che il Padrone voglia e non solo che ci vuole, ma che ci ama. Retti, figlioli miei, e anche sinceri, umili.

Non ci resta che cantare, perché non ci mancherà mai niente. Sono sempre confusa,
indegna, ma sempre più inebriata dalla sua luce di vita.

Con amore.

Anna



Montepellegrino.

La candida nave prende il largo.

Stralcio degli scritti di Anna che ci danno un saggio delle dimensioni dei Doni che Gesù ha versato nel suo spirito.

Una visione di Anna del 1949. Siamo nella chiesetta di Terrasanta. Tutti attendono una manifestazione delle meraviglie di Dio. D'improvviso Gesù Risorto, che sta sull'altare, lancia un biglietto che volteggia e sfugge alle innumerevoli mani che tentano di afferrarlo.

Si posa sulle mani di Anna, nascosta in fondo presso l'acquasantiera, in ginocchio che prega. Tutti protestano. Anna vuole cederlo sentendosi indegna, ma nessuno osa prenderlo:

Vi sta scritto: REDIMERE.

Nessuno sa spiegarle che significa l'enigmatica parola. La sua guida è fuori sede. Al rientro la spiegazione:

REDIMERE E' RICONDURRE.

Il Signore lo vuole; torniamo tutti a LUI.



Anna in casa.

*Lo sguardo sempre amoroso,
in un momento della sua laboriosa giornata.*

Fanno seguito impressioni di persone che hanno conosciuto Anna.

IMPRESSIONI DI PERSONE VICINE AD ANNA

Il Disegno di Dio, nel suo svolgersi, ci appare, come Egli stesso, inesprimibile e imprevedibile.

Ciò che ci riempie di commozione e di meraviglia è il fatto che Gesù, per ricondurci al Padre, si è degnato di chinarsi verso le creature più semplici e ordinarie, nella vita di ogni giorno, per prenderle ognuna, starei per dire, dalla strada, in una unità di amore. Non attraverso le vie straordinarie della penitenza, ma per una via assolutamente comune all'apparenza.

Non ci chiede che un po' di docilità, un farci attenti e intenti al suo volere, per quanto possa apparirci inaspettato; vuole che confidiamo in Lui, in letizia, con gioioso abbandono; che camminiamo ponendo il piede dove Egli ha tracciato l'orma e ci fidiamo completamente, gioiosamente di Lui.

Non ci toglie niente, né la casa, né la macchina; ci dà sempre, inesauribilmente. Ci riempie di grazia e di doni, non solo nello spirito, ma anche nei piccoli e grandi problemi di ogni giorno, nei fatti concreti della vita. Ci porta gradatamente a quel gioioso "servire" che era il continuo "regnare" di Anna.

Tutto nell'ordinarietà e nella semplicità dell'esistenza: al lavoro, per la strada, da massaie, trafficando lietamente nelle semplici faccende casalinghe, o ai fornelli, nelle officine, nelle cattedre, negli ospedali. Ogni problema si risolve in questa fiducia totale nel suo Amore. Ogni sofferenza cessa, si addolcisce; ogni contrasto, ogni latente rivalità diventano motivo e stimolo amoroso verso il compagno di lavoro, l'amico, il fratello.

Egli va spargendo i suoi semi di luce tra i popoli, tra le Nazioni che chiama "sorelle". Dalla sua barca lancia nel mare del mondo le sue reti di luce e ci invita a salire con Lui sulla bianca nave che percorre i mari, per portare al Padre fin la più misera, desolata e angosciata creatura.

Ce lo ha detto nel Vangelo, se coopereremo alla realizzazione del suo Regno, ogni cosa ci sarà data in soprappiù.

Noi ci fidiamo di Gesù, totalmente, umilmente, in una gioia indicibile, ma continuando ad assolvere come meglio possiamo, nella nostra pochezza, i compiti di ogni giorno, compiti usuali e normalissimi, ora per ora, minuto per minuto, per protenderci verso un domani che non conosciamo e non temiamo. Nulla ci angustia, ci intristisce, nulla ci preoccupa, perché ci fidiamo di Lui ed Egli ci ama.

Egli, non solo provvede a noi ma, come Sposo amoroso, previene ed esaudisce tutti i più minuti desideri, se puri e belli, della sua Sposa, e la confonde con la sua tenera sollecitudine.

Lo farà con l'umanità intera. Vuole darle tutto, quaggiù e in Cielo.

firmato

Altra riflessione

L'eredità di Anna diventa giorno per giorno più preziosa perché è dentro di noi, è spirito. La sentiamo operante senza interruzione.

Quando rifletto sulla sua imperturbabilità e ripenso alla sua gioiosa regalità, ricordo la spiegazione, semplice, accessibile che un giorno mi ha dato per farmi capire ciò che era avvenuto di lei: "Una goccia d'acqua è nulla, ma, se si lascia cadere nell'oceano, diventa oceano anch'essa".

Parlavo spesso con Anna e avvertivo che mi comunicava certezze: m'insegnava che la Grazia colma i vuoti della natura, supplisce ad ogni nostra deficienza.

La sua vicinanza ti proiettava nell'eternità: sembrava quasi che il tempo si dissolvesse e tu fossi sempre al di sopra di esso, pur non venendo meno a nessuno dei tuoi doveri quotidiani e restando sempre presente alla realtà contingente.

Non basta soltanto credere per lasciarsi coinvolgere in un rapporto vivo, personale con Gesù: anche il diavolo crede. Bisogna fidarsi di Lui.

Ci vuole il "sì" libero, consapevole.

Maria ha ricevuto l'annuncio dell'angelo nella sua povera casa. Gesù nasce in una grotta, tra gente semplice. Sono i pastori che per primi Lo adorano, non i magi che, illuminati dalla loro sapienza umana, vanno a finire da Erode e soltanto più tardi, poiché il disegno d'amore è per tutti, arrivano al Figlio di Dio, che nel nascondimento e senza spettacolo, vestendosi di umanità, irrompe nella storia.

Noi uomini d'oggi, continuiamo ad ignorare questa realtà, anche se ci diciamo cristiani; il disprezzo della semplicità della gente, che spesso solo apparentemente vive una vita grigia e piatta, noi tutti lo sentiamo, a livello inconscio, anche se non abbiamo il coraggio di ammetterlo pubblicamente.

Siamo ancora una volta pronti a ripetere, senza tema di sbagliare: "Che cosa può venire di buono da Nazaret?"

Ciò non toglie che a Nazaret fu scelta Maria, e lì visse Gesù, crescendo in età, sapienza e grazia.

Gesù ci aspetta così come siamo, con la nostra fragilità, sempre amoroso, per arricchirci. E' sempre Lui..., ed invita nella sua barca i naufraghi.

firmato

Una domanda imbarazzante:

Sono un avvocato. Ho conosciuto Anna. Ella ha guidato tutta la mia vita, rivelandosi insostituibile, essenziale come l'aria che respiro.

Il suo equilibrio, la sua sapienza, mi hanno incantato tutte le volte che ho avuto la fortuna di starle vicino. Ma anche da lontano, il pensiero di lei, il ricordo del suo sguardo dolce e penetrante infondevano in me una grande gioia. Non posso fare a meno di ringraziare e lodare il Signore per questo grandissimo dono che mi ha fatto.

So, però, che la "Chiesa ufficiale" non è riuscita a comprenderla, anzi l'ha aversata e, talvolta, umiliata.

Come è possibile ciò?

Gradirei saperne di più su questi contrasti.

Grazie.

Firmato

L'intervento divino si caratterizza più in favore del cuore che dell'intelletto.

L'intelletto, più vasto delle cose, catturandole, le dilata e le sopravvaluta come fa lo specchio. Se si orienta verso Dio, che è infinitamente più vasto della nostra facoltà conoscitiva, portandolo dentro lo sacrifica nell'angustia delle sue dimensioni, sottovalutandolo.

Lo notiamo nel mondo della cultura, spesso incapace di afferrare la grandezza di Dio che confonde con la vastità dell'universo.

Viene in aiuto il cuore. Con l'amore usciamo da noi stessi per espanderci nell'oggetto amato. Gli effetti sono contrari al conoscere. Orientandosi verso le cose, il cuore deve stringere il suo slancio nei limiti di oggetti più angusti: ci si sente soffocati e delusi.

Orientandosi verso Dio, l'atto di amore si espande in un infinito inesauribile e beato.

Gesù, nel suo Piano d' Amore, pur impegnando tutto l'uomo, come ha fatto con Anna, dà la prevalenza al cuore per portarci a pregustare la beatitudine. Il suo tratto magistrale insegna all'uomo, che vorrebbe sapere tutto, in un orgoglio senza misura, a non dimenticare che è il bene che ci dà pace, che ci dà gioia; e il bene viene dal cuore che se ne sazia.



Tratto di mare nei pressi di Cefalù.

Gesù vestito del verde del mare domina l'umanità con il suo dolce Amore.

Le attenzioni amorose di Gesù per Anna possono stupire solo chi non ha familiarità con la Bibbia. Colui che veniva per salvarci, non pretendeva che ci facessimo come Lui che è Dio, ma si adattava a noi assumendo tutta intera la nostra natura umana, eccetto il peccato.

Gesù, per conseguenza, offrirà ad Anna il suo Amore umano, non diverso dal nostro, che toccherà i vertici della donazione. Come ha dato tutto morendo, saprà dare tutto amando, appena troverà chi si aprirà totalmente al dono.

Nasce così un dialogo colmo di attenzioni e di tenerezze tra Gesù, vero uomo nello splendore concretissimo della sua risurrezione e la Sposa che va corteggiando. L'inventiva delicata e totale, in lei congloba ognuno di noi, l'umanità intera. Anna è persona singola ma anche corporativa, collettiva, come lo era Abramo per i credenti, Mosè per il Popolo eletto. Ciò che Gesù offre ad Anna, lo offre a tutti e a ciascuno; sarà un Amore distinto, individuo, misurato dalla capacità recettiva di ognuno di noi, dalla nostra docilità e generosità nel rispondere.

Tutti cerchiamo l'Amore ma solo Gesù ne è la fonte. Non ruba a nessuno come non ha tolto nulla, anzi ha intensificato l'affetto che Anna doveva in forza del suo matrimonio terreno. Nessuna situazione, nessuna scelta verrà adombrata da questo Amore irrompente e trasfigurante.

L' Amato dell'anima mia, potrà sospirare chi Lo incontra, il mio Diletto, mi avvolgerà, come ha fatto con Anna, tra ritmi e volute di Cielo, in una danza che avrà come pista, lo specchio scintillante e tranquillo del mare di cui è Padrone.

Lo straordinario che ha investito Anna per l'intera vita e ha coinvolto quanti le sono stati vicino, armonizza perfettamente con la fede e la devozione alla Chiesa, che brillano candide in lei.

Leggendo e riflettendo, come suggerisce l'evangelista S. Luca, non troviamo che il ripetersi delle scelte del Dio della Bibbia, del Gesù dei Vangeli, nel solo desiderio del bene per tutti e singoli uomini.

In un mondo di ansie e di paure era logico, necessario, che Chi lo poteva, rasserenasse gli animi e illuminasse la strada con uno stile capace di colpire cuore e fantasia di una società bombardata dai mass-media.

Nel groviglio di messaggi, di proposte per recuperare e sollevare una umanità totalmente disorientata dall'esplosione di rapporti nuovi, inaspettati, dove tutto sembra perdere senso, ci voleva la PAROLA rassicurante di GESÙ che con potenza e amore ci ripetesse: "Sono IO, non temete! IO sono sempre vittorioso!"

Tecniche sofisticate, invenzioni ed esperimenti da brivido, novità che sbalordiscono, hanno una radice, provengono da Gesù che al momento giusto accende l'intelletto e le capacità dell'uomo e sa intervenire perché non debordino.

Vuole tranquillizzarci nonostante la bomba atomica, perché tutto e sempre è nelle sue mani. Vuole illuminarci, indicare il cammino sicuro e sereno fidandoci solo di Lui.

Stupenda condiscendenza che si adatta alle nostre espressioni, al nostro stile, confondendo la più ricca immaginativa. Insuperabile Regista che si adatta alle pretese di una società raffinata e senza scrupoli, confondendola con uno scenario che rapisce.

Il suo dominio sul Mondo per qualcuno, poteva sembrare compromesso, offuscato. Offre invece lo splendore della sua Persona vestita di umanità, dominante nel suo colore verde mare e ci invita dolce e mansueto, a seguirlo con la gioia nel cuore.



I cancelli de <<La Favorita>>.

*Gesù, venuto tra case e alberi,
come in quel candido mattino,
attende la sua favorita
per accoglierla nel suo eterno
Giardino*

Appendice

Chi è Anna?

Anna, umile e sapiente, incompresa ma beata, riassume e supera le nostre aspirazioni, i nostri sogni che oscillano tra la fame di vita e il desiderio di felicità, appagandoli.

Un occhio distratto l'avrebbe considerata ai margini della società, ancor più ai margini della Chiesa. Gesù, invece, l'ha posta al vertice: per la sua semplicità, per il suo ardore verso gli altri, per il rispetto a tutti. Non vi si è adagiata: l'ha trasceso, per fare spazio a quanti glielo permettevano, trascinandoli con sé.

Non resta che guardarla per seguirla. Brilla in lei il capolavoro che Gesù propone come modello all'uomo d'oggi.

Non potrai più eludere i valori dello spirito, trovandoli armoniosamente integrati con quelli che, compiaciuto, scorgi nel mondo.

Leggendo questo lavoro, abbasserai le difese che ti vengono suggerite dai preconcetti del nostro tempo, dilaniato dalle contraddizioni.

NOTE BIOGRAFICHE

Anna Caravello Mineo nasce a Palermo, nella borgata di Cruillas il 22 luglio 1912, in un ambiente poverissimo, anche se la famiglia avrebbe potuto realizzare buone condizioni economiche. La madre, donna virtuosa e di grande spirito di sacrificio, dedica la sua vita ai figli, due maschi e quattro femmine. Anna è la primogenita.

Preparazione

Nei primi anni, la presenza della mamma e di una zia che le voleva molto bene, rende la sua vita meno amara, nonostante ella assista al crollo dell'economia della casa.

Le difficoltà arrivano pesantissime con la morte della madre, vittima della situazione. Anna, dodicenne, deve sobbarcarsi il peso dell'intera famiglia, mentre le sue piccole mani non riescono a provvedere a tutte le esigenze della casa. Quante volte ha ricordato le sue lacrime, mentre dal balcone guardava verso il Montepellegrino, per supplicare l'aiuto di S. Rosalia! Non riusciva a lavare le pesanti lenzuola e nessuno l'aiutava. Deve accudire ai fratellini, pensare a tutto, mentre il padre sciupa quel poco che è rimasto e che si è salvato dall'avidità di persone che stanno attorno. In questa buia atmosfera, la sostiene la presenza di Gesù, che si manifesta al suo cuore, e di S. Rosalia, che la conforta come un'amichetta.

Nessuno può comprendere il mistero che ella chiude alla curiosità e agli interventi di persone lontane ed estranee da quanto sta nascendo nel suo spirito. La sua pena maggiore è di non trovare nessuno a cui aprire l'anima. Persino persone religiose, che qualche volta osa avvicinare, la rifiutano, confuse per l'inadeguatezza che le separa da meraviglie più grandi dei loro orizzonti. È difficile seguire il faticoso cammino che porta questa dodicenne verso la maturità: si può tentare di esprimerlo con un'immagine dettata da Gesù: un minuscolo guscio che la trasporta attraverso il mare dell'esistenza, tra le più difficili esperienze, e che si fa man mano imbarcazione, atta ad affrontare e superare terribili prove.

Non ci sono difficoltà che vengono solo dal nostro mondo, ma anche dalle *potenze infernali*, che si scagliano contro di lei, per impedirle la fedele adesione a Colui che la va illuminando e guidando. Per anni infieriscono feroci, ma infine devono gettare le chiavi riconoscendosi vinte (*).

(*) Sono diavoli numerosi e vocianti che escono furiosi dalla finestra. La sbattono con rabbia impotente gridando: "Ti sei fatta la strada! Ti sei fatta la strada!" e le gettano i loro mazzi di chiavi.

Come pensare che una creatura delicata e sensibile, colpita da interminabili prove fisiche (serie di malattie) e spirituali (incomprensioni, sopraffazioni e rifiuti), avrebbe potuto superare una strada tanto difficile? L'abbandono totale a Gesù la illumina e la sostiene. È il suo perenne segreto.

Per lei è così naturale il contatto continuo col mondo dello Spirito, da convincersi che sia una realtà comune a tutti. Le sembra normale seguire le scelte che tutti fanno.

Ad un certo punto, per provvedere ai suoi, deve andare a servire presso famiglie che notano le sue meravigliose qualità, che ella cerca in tutti i modi di tenere nascoste. Anni di penosi tormenti. Per lei è giusto aiutare e servire, anche se il servire di allora era una continua, disumana umiliazione.

In un clima del genere, nel 1935 si sposa, pensando che sia giusto, naturale, doveroso, avere una famiglia. Lo fa sobbarcandosi il peso di fratelli e sorelle, incapaci di vivere senza di lei. Sposa un giovane giardiniere, Carlo Mineo; le vengono così tre figli, ma il marito non sarà mai all'altezza di una situazione che non può capire. Morirà nel 1960.

Maturazione

Le meraviglie dello Spirito non si fermano, vanno prendendo spessore, fino ad assumere dimensioni ben precise. Gesù l'aveva scelta per uno straordinario progetto e quindi la preparava gradualmente.

Deve vivere due realtà separate: il lavoro e la famiglia che la occupano di giorno e di notte; il mistero interiore che va esplodendo in modo sempre nuovo. Si può descrivere tutto questo? Se Gesù lo vorrà, potremo tentare di entrare nella sua interiorità.

Per ora fermiamoci alla cronaca che tocca la chiesetta di Terrasanta, nella via omonima, da poco costruita. Sarà la Madonna di Fatima a portarla in quell'ambiente, dove si manifesteranno i doni dello Spirito. Sarà là che maturerà il Piano Divino; sarà là che pronunzierà il suo Sì totale; sarà là che esploderanno meraviglie, contrasti sempre più aperti, che porteranno a situazioni tali, da coinvolgere Chiesa e Società; sarà là che incontrerà la guida che desiderava, sigillando un patto che li farà camminare insieme.

Per quanto si tenti, con tutti i mezzi, di separare quanto Gesù ha unito, non lo si potrà fare. Saranno i due *perché*. È l'interrogativo di chi, osservandoli, non riesce a spiegarsi le loro scelte.

Il dono

Nel 1950 Gesù consegnerà il prezioso scrigno, pesantissimo, colmo di *tesori*, che si verseranno benefici, rinnovatori, nel mare dell'umanità angosciata. Ne nasceranno i momenti più incisivi della nostra storia recente, da Papa Giovanni al Concilio, al mondo nuovo, fino ai nostri giorni, verso un domani pieno di luce.

Non sono che trascrizioni esteriori di ciò che si andava maturando nel mistero dello spirito.

Ultimo tocco

Quando il 9 febbraio 1983 si spegnerà, quasi all'improvviso, almeno per chi le sta attorno, ma non per lei che vive il momento con chiarezza e piena coscienza, non ci sarà che da registrare l'ultimo tocco di un capolavoro che, per descriverlo, esigerebbe espressioni non dissimili da quelle usate dall'Evangelista Giovanni, quando chiude il suo Vangelo.

Ora non resta che lasciare che si svolga un'opera che manifesti la Potenza di Dio in favore dell'umanità e che non potrà fermarsi, nonostante gli ostacoli al progetto, come più di trent'anni di esperienza stanno a dimostrare. Gamaliele insegna.

Beati quelli che l'accoglieranno. Eviteranno di doverne subire i benefici effetti, senza ricavarne pienamente il bene: CHE È BENE PER TUTTI.

Zaccaria, scrive S. Luca, si fa muto perché non crede, fino al compimento del Messaggio (*nascita di Giovanni B.*).

Chi prima poteva farsi interprete del Disegno di Dio ha continuato a tacere.

Si ripeterà il miracolo?

Parliamo di brevi "note biografiche". Teniamo presente che, dopo il suo "sì" al Signore, la sua vita si è fatta travolgente. Tutta l'Italia l'ha vista. Nella stessa Palermo ha spostato la sua abitazione da un capo all'altro, gravitando preminentemente all'ombra della chiesa di Terrasanta prima, della chiesa del Don Orione dopo.

Per capire, bisogna immergersi nell'abisso di meraviglie, nell'intreccio di situazioni che richiedono pazienza, competenza, tempi lunghi, proprio di esperti in grado di affrontare la vastissima documentazione. In seguito si vedrà.

MIRACOLO DELL'AMORE PER UN MONDO NUOVO

Ci sono creature di una singolarità assoluta. Non le puoi paragonare con nessuno. Possiamo definirle *uniche*. Ne cogli per intuizione lo splendore, purché ti avvicini con semplicità e rettitudine. Eviterai di esserne abbacinato. L'occhio, accecato, cercherebbe difesa, fuggendo o respingendo. Chi ha familiarizzato con Anna, scopre di avere incontrato uno dei punti fermi della storia dove ci si può ancorare con serenità e sicurezza. Si ha la percezione che da quel punto si può partire verso certezze che piegheranno uomini e cose.

È naturale che ella susciti stupore, incapacità di abbracciarne la dimensione, per l'inadeguatezza delle apparenze: si accetta con umile semplicità o si rifiuta. Non c'è alternativa a vuota curiosità. Il segreto del Re è gelosamente custodito. Solo il baleno dello splendore interiore filtra e lascia incantati.

Discrezione, riservatezza, silenzio sono le regole che permettono il dialogo, che danno modo di superare la soglia che immette nel giardino dove tutto sa di profumo e di colore. Sensazione vissuta da quanti l'hanno avvicinata, vivendone il fascino.

Umanità e spirito

I grandi solitari di Dio, come Elia, passando, hanno lasciato l'orma. Anna traccia anche la strada.

Doveva vivere tutte le esperienze dell'uomo d'oggi. Si è incontrata con quanto di *positivo* offre il mondo dei nostri tempi, ma non ha evitato ciò che di *negativo* tormenta la nostra umanità. Gli slanci dei mistici li ha vissuti con sovrabbondanza, fin dai primi anni; ovviamente non le sono state risparmiate cattiverie del nemico; il veleno, il male che strazia l'uomo fin dalla culla. Ella è passata indenne, pulita, in mezzo al fango; ha superato illusioni e sogni tra i doni più sublimi. Chi ha avuto la fortuna di avvicinarla, l'ha trovata imperturbata, umile, servizievole, dopo il volo trascendente o l'impatto con le più nere insidie. Sempre sorridente, spontanea. La sua prima domanda non verteva sullo spirito. "Hai mangiato ... ?". Gioia toccante del suo animo gentile, il presentare la concretezza di un abbondante piatto all'ospite, dimentica delle ristrettezze della sua frugalissima mensa.

Difficilmente sareste entrati nella sua confidenza, senza la verifica di una solida comunione. La riservatezza era una delle sue caratteristiche: la chiave di lettura.

Accoglierla era facile, ma anche molto impegnativo. Di una dolcezza delicata, che lasciava con il fiato sospeso, era pronta a scattare tagliente, con risolutezza, non appena notava ambiguità, artificio. Non sopportava la doppiezza. Nulla la scandalizzava: solol'ipocrisia. Se sentiva un bambino piangere, doveva intervenire; temeva che fosse vittima di prepotenze; pronta a prenderne le difese, intollerante per ogni sopruso.

Le lunghe file di poveri, da lei beneficati, provano le sue attenzioni colme di tenerezza. Una meraviglia.

Segno

Come capirla, se la sua interiorità aveva la vastità di Dio che si manifestava in lei? Di qui il suo penoso cruccio: sentirsi sola. Nessuno la comprendeva. Poteva dare a tutti. Ma chi era in grado di offrirle qualcosa? Sua forza, suo sostegno, il perenne dialogo con Gesù, che l'andava educando, ammaestrando, per farne il *modello* da presentare al nostro mondo disorientato. Gesù ne faceva il *segno*, l'ago magnetico del domani.

Incontrando lei, si percepiva di essere arrivati al giro di boa che mostra *l'uomo nuovo*, proposto dal Risorto nel suo messaggio e che i profeti preannunziarono.

Non più semplice ideale, ma una realtà in carne ed ossa, nata, cavata dall'ambiente meno adatto. Ne ha fatto una *maestra di sapienza*, pur non avendo, ella, attinto alla cultura umana. Le difficoltà dell'infanzia travagliata le hanno permesso solo di imparare a scrivere. Non è andata oltre la seconda elementare.

Ma quale profondità teologico-biblica! Quale capacità di indagine, quale sicurezza di scelte morali al di sopra di angusti scrupoli o di lassismi irrazionali. Quanti attingevano da lei, molti con solida formazione culturale, anche ad alto livello, ne restavano ammirati. Sapeva parlare con limpida proprietà e uso dei termini, rivestiti di semplicità che rapiva. Lo sanno quanti hanno provato ad indagare a sua insaputa, così pensavano, per incarico dei maggiori responsabili: restavano talmente presi, che si osò pensare che ipnotizzasse.

Donazione

In lei troviamo incarnato l'Amore, non come sentimento, pur sovrabbondando; non come estasi, pur vivendola di frequente; non come saporoso abbandono, che non sarebbe mancato in lei, ma come DONAZIONE. Tale l'offerta di sé in una esistenza ordinaria, dove, anziché spettacolo, si incontrava la fatica dell'impeccabile massaia sempre attenta fino agli ultimi momenti (lasciò tutto preparato per la cena), da rendere tutto straordinario. Dedicata agli altri, totalmente dimentica di sé per l'arco dei suoi settant'anni, che non intaccarono la freschezza del suo viso.

L'ambiente

Qualcuno potrebbe pensare ad un ambiente sereno, attento. Sbaglia di grosso. Neppure i familiari, gli amici potevano capire. Gelosia e invidia creavano scontri attorno a lei, che, imperturbata, sapeva intervenire per placare gli animi. Ha conosciuto le sofferenze fisiche e chi la vedeva, presagiva che la sua vita si sarebbe spenta in tempi brevi. Ella ha superato ogni previsione, pur sfiorando più volte i limiti, quando la fiammella sembrava spegnersi. Di qui l'imprevisto per molti che, abituati a vederla superare tante prove, non riuscivano ad immaginare che potesse venir meno. La sua vita terrena si chiuse, quando piacque a Gesù, dopo aver dato tutto. Già ne parlava con chiarezza da tempo. Ma nessuno poteva accettare la semplice idea. Sembrava non si potesse più vivere senza la sua presenza.

Le maggiori sofferenze non sono state le malattie, le incomprensioni; erano le pene degli altri che tormentavano il suo cuore tanto sensibile. La lunga, inguaribile malattia di un nipote da lei amato particolarmente per l'affinità spirituale che vi scorgeva, è stata una spada che ha penetrato terribilmente l'anima sua. È difficile descrivere ciò che ella provava; bisognerebbe immedesimarsi con la delicatezza del suo sentimento. Ma chi ci riesce?

Per la Chiesa

L'aspetto più difficile da descrivere e che richiederebbe una penna attinta al fuoco dello Spirito, è l'amore di Anna per la Chiesa. Quali le sue premure, la sua gioia, le sue trepidazioni, quando direttamente o attraverso il video, poteva seguire il lavoro, le difficoltà della Chiesa, dalla elezione ai drammi dei vari Papi che sentiva che le appartenevano, al Concilio, alle manifestazioni religiose! Se ne faceva carico con un'intensità che stupiva. Tanto povera da non poter permetterselo, voleva andare a Roma a piedi, perché capiva che Gesù la voleva nel cuore del suo Popolo: vi arrivò con un pellegrinaggio nel 1950. Poi, chi può contare le sue visite alla città che tanto amava?

Beati coloro che le erano vicino per partecipare alla S. Messa. Appartata, nascosta, nessuno la notava. Si faceva una sola cosa con l'assemblea. La Celebrazione diventava Comunione totale, estasiata per i canti, sensibilissima e competente com'era per la musica. Nella Parrocchia del Don Orione, che frequentava negli ultimi anni, quei religiosi non si sono accorti della sua presenza. Chiedevano chi fosse, nel giorno della sua tumulazione, ma non riuscivano ad individuarla.

Come entrare nel segreto del suo dialogo con Gesù? La Madonna le era dolcemente vicina e la circondava l'amicizia di alcuni Santi che preferiva.

Per l'umanità

Un'anima così piena, non perdeva di vista la realtà dei problemi terreni; non solo quelli familiari o attinenti allo spirito, ma i problemi che affliggono la società.

Interessata, li seguiva con una competenza che deriva dallo Sposo Divino; dava giudizi, suggerimenti su problemi politici e sociali, su personaggi di maggiore spicco, nazionali e mondiali. I più difficili e tragici anni della sua amata città, li visse con totale partecipazione, preparandone, con la sua mediazione presso Colui che guida le fila della storia, il riscatto che la renderà preclara.

In trent'anni, chi l'ha ascoltata è in grado di assicurare come le sue valutazioni mai abbiano fallito. Se avesse trovato ascolto, quali benefici ne sarebbero venuti e quanti errori si sarebbero evitati! Ma lo sappiamo: l'uomo di Dio è apprezzato solo quando non c'è più e tutto si riduce ad erigergli un monumento. Un giorno Gesù le chiese se voleva essere fondatrice. La scrutava con attenzione. Voleva cogliere in lei se ci fosse il minimo interesse. La risposta candida immediata fu: No! No! Gesù, compiaciuto, aggiunse: *"Vuoi essere maestra? Lo sarai"*. Quale maestra ci ha donato! Questo è il suo monumento e nessuno lo potrà distruggere.

Si potrebbe immaginare che in lei si trovasse una fonte di notizie curiose, venute dall'alto. Non è così. Conservava tutto nel segreto del cuore e, solo al momento voluto, spesso a distanza di decine d'anni, si aprivano timide le sue labbra per comunicare, nella forma più modesta, qualche esperienza dello Spirito, che sarebbe stata d'aiuto in quella circostanza. La sua interiorità era un oceano, ma solo al momento segnato spuntava la sorgiva in grado di dissetare quanti l'ascoltavano. Si sentiva padrona della situazione: se diceva sì, era il sì di Dio: così avveniva. Se era no, nessuna forza avrebbe orientato le cose in modo diverso. La sua bocca ripeteva ciò che nel profondo leggeva.

Semplici, inadeguati tratti di un mondo dove Dio domina, al primo posto. Un mare di documenti dove mano e mente si confondono. Il tempo aiuterà.

Sapienza

Nella vita dei santi, si accenna al discernimento degli spiriti, alla capacità che qualcuno ebbe di penetrare e leggere il segreto dei cuori. Anna, con un semplice sguardo, sapeva cogliere risorse e limiti che stavano nascosti. Con la stessa limpida sicurezza con la quale coglieva ciò che la circondava, leggeva nell'interiorità. Nessuno poteva sottrarsi. Lasciava sbalorditi, ma anche sollevati. Il suo giudizio era sempre costruttivo, persino se coglieva i lati meno chiari, le tortuosità delle coscienze. Ella possedeva il tocco materno di chi sa correggere, medicare, guarire. È un campo troppo vasto per entrarvi. Ci sarebbe da

perdersi. Bastava un'immagine presa da animali, piante o fiori per delineare un carattere, la capacità, le tendenze di chi la consultava. Un'istantanea che immetteva nell'io nascosto. Mai si sarebbe permessa di usare questa chiaroveggenza, se non per prestare aiuto. Consapevole della portata del dono, sapeva offrirlo con garbo e misura, come era solita fare per tutti i doni, tenendo conto della capacità recettiva di chi lo avrebbe accolto. Con lei non si provava disagio, anche se puntava il dito nelle piaghe più dolorose. Sapeva farlo con tatto, fino a rendere dolce la più amara medicina (*).

(*) "Apri i cancelli" suggerirà con candore ad una colta persona che le chiedeva ciò che avrebbe dovuto fare. La lasciò confusa. Un semplice sguardo aveva messo allo scoperto una natura orgogliosa, chiusa, sprezzante. Due parole, un programma che capovolgeva un'intera esistenza.

Meraviglie

Quando parlare di incontro tra cristiani separati sapeva di eresia, la sua parola, il suo sguardo indagatore seppero cogliere ciò che avrebbe potuto superare le barriere, con sicurezza illuminata. Ella precorse e anticipò quanto la storia dei nostri giorni sta vivendo. E il libro è ancora aperto.

Non vogliamo entrare nello straordinario. Ci vuole acume; qua e là è stato sfiorato.

Aperta a ciò che non si vede, ella arriva ad una trasparenza da farle pensare, per diversi anni, che fosse una realtà comune a tutti. Vi troviamo tracciato lo stupendo Disegno che ha coinvolto il nostro secolo e che punta luminoso al nuovo millennio. Sono cose delicate, sublimi, che toccano la più ardita esperienza. Rivelano i piani divini, già in parte realizzati. Si deve procedere con il rispetto che esigono. Le parole di Gesù sono là per ammonire che le perle non si offrono a chi non le sa stimare: potrebbe calpestarle e rivoltarsi. Un discorso insidioso, da iniziati. Più corretto, sorvolare. Nulla andrà perduto.

Paziente

Prima di chiudere, una domanda. Come ha reagito Anna alle incomprensioni, persecuzioni, raggiri, calunnie di chi ha tentato, invano con tutti i mezzi, di opporsi al Disegno di Dio? Dolce perdono, soave compatimento. Molta amarezza, quando la sofferenza ha colpito chi si era liberamente impegnato con lei, pur ricordando il principio che Dio coinvolge nella prova solo chi è coscientemente disponibile. Su tutto, l'indulgenza che la rendeva imperturbabile, per cui si sentiva la regina della felicità. Ed era vero.

Come non pensare ai tanti che, pur avendo colto il dito di Dio, si sono ritirati per paura! Come deve essere triste per loro.

Sua preoccupazione, i suggerimenti di Cristo che ella ripeteva: stare nascosti, non per timore; evitare di allargare il numero degli amici che tendeva ad aprirsi a macchia d'olio; il silenzio; la pazienza. Ogni confidenza doveva restare chiusa in chi l'ascoltava: erano cose troppo grandi per essere capite; esigevano tempi lunghi e molta preghiera. Al contrario, qualche indiscrezione ha portato a conclusioni fuorvianti. Pensiamo al senso dell'arcano che impegnava i cristiani alle origini.

Sapeva che una falsa, distorta lettura del Messaggio avrebbe portato confusione e frenato l'opera dello Spirito. Meno male che il silenzio, unito al tempo, vince sempre.

Ce ne dà prova la potenza di Dio che rende testimonianza a quanto asserito, con le meraviglie che va compiendo a sollievo di quanti accolgono nelle loro case la soave e sorridente immagine di Anna. Ella entra.



Anna sul Montepellegrino

In raccoglimento fa visita a S. Rosalia

Il momento più temuto da tutti, è vissuto serenamente da Anna, preoccupata, anche in quel supremo istante, più degli altri che di sé.

L'occhio commosso del medico e dei figli che, preoccupati la portavano velocemente in macchina verso l'ospedale, nota l'ultimo delicato gesto che li invita a non servirsi della sirena, che disturberebbe chi riposa.

Vissuta tra la gente e per la gente, il suo cuore si ferma davanti ai cancelli de "La Favorita". Gesù è lì ad attenderla. Sono le ore 23 di mercoledì 9 febbraio 1983. Siamo ai piedi del Montepellegrino.

Non poteva che chiudersi sulla strada un'esistenza totalmente donata.

ANNA INSEGNA A PREGARE

Si predisponeva con una attenta lettura della Bibbia.

Seguivano lunghi silenzi, occhi raccolti, sereno abbandono.

Più con il cuore che con le labbra andava lentamente ripetendo espressioni come:

“Signore Gesù, abbi pietà di me”.

Né il lavoro, né le varie attività che riempivano la sua giornata, allentavano un dialogo fatto specialmente di ascolto.

Pregiera onnipotente: di lode a Gesù Signore: di coscienza del proprio nulla nel chiedere pietà.

Si trasformava così in umile rappresentante di tutta l'umanità, tanto bisognosa di perdono.

Il cielo si piegava amoroso verso di lei.

Si piegherà amoroso verso chiunque saprà imitarla. Famiglia e società ne saranno i primi beneficiari.

Stralciamo da <<Famiglia Cristiana>> n.44 del 9 novembre 1980.

“CARISMATICI IN ITALIA”

*Si legge di frequente, anche sulla vostra rivista, * che il “Movimento carismatico cattolico” è nato in America verso il 1968. Ciò mi stupisce, perché posso testimoniare che proprio a Palermo una esplosione carismatica l'abbiamo avuta con inizio nell'anno 1948. Investì e coinvolse molti fedeli che gravitavano intorno alla chiesa di Terrasanta (dalla quale prese poi il nome l'odierna via Terrasanta). A un certo momento il fenomeno incontrò il duro intervento dell'autorità ecclesiastica del tempo, che non poteva certo misurarne il significato, e che lo costrinse alla clandestinità. Particolarmente colpito un padre francescano veneto, che, dopo un lungo travaglio, venne allontanato.*

Forse proprio questi fatti spiegano la presa di posizione del Cardinale Arcivescovo di Palermo dell'epoca, durante il concilio Vaticano II, contro i carismi. Egli sostenne vivacemente che il fenomeno carismatico apparve nella Chiesa solo nel primo secolo ed è irripetibile. Contro questa tesi si levarono molti Padri conciliari, creando l'occasione per precisare la funzione di una manifestazione così singolare dello Spirito nella Chiesa, specie intempi maggiormente bisognosi di una testimonianza dall'alto, come possono essere i nostri. Un problema che potrebbe favorire la scoperta di altre esperienze nella vastità del mondo cattolico, misterioso preambolo ai fenomeni attuali di così vasto raggio.

Si proverebbe così che le dichiarazioni conciliari sui Carismi hanno trovato debita preparazione. senza dipendere da fenomeni analoghi di altra provenienza.

firmato

Per Anna e amici, il momento carismatico, vissuto a suo tempo così intensamente, è stato semplice premessa dell'esplosione del Piano Divino che si andava visibilizzando.

Le reazioni violente rientravano nel progetto che causava una provvidenziale diaspora per togliere il velo a quel Disegno, pur deformandolo, com'era prevedibile.

Trigesimo

9 marzo 1983 ore 17

Chiesa di Terrasanta. Palermo.

Omelia pronunciata dal padre francescano

Siamo qui raccolti nella chiesa della Risurrezione, non a caso. Il Signore sa guidare gli eventi nella misteriosità della sua Presenza che opera e si manifesta nelle creature più attente e più disposte.

Quale creatura più attenta e più disposta dei richiami del Signore della nostra cara Anna?

Penso che tutti i presenti l'abbiano conosciuta, tutti i presenti abbiano incontrato la dolcezza penetrante del suo sguardo che sapeva arrivare fino in fondo al cuore per cogliervi problemi, trepidazioni, aspirazioni, sofferenze, gioie, per sollevare oppressi e stanchi, rinnovandoli nell'incontro con la Grazia di cui era portatrice.

ECCO CHI ERA ANNA!

Così l'abbiamo conosciuta, siamo qui per questo. Non per celebrarne il passaggio, ma per goderne la *presenza*.

Se prima, la sua presenza discreta e misurata, potevamo incontrarla per le nostre strade, ora questa sua presenza ci arriva viva e toccante in ogni momento.

PARLAVA CON GESU': Gesù voleva manifestarle tutto il tormento del suo Amore, per il bene dell'umanità; ha voluto attraverso lei, irrompere nel mondo con la potenza della sua Misericordia, mentre allo sguardo superficiale di chi non Lo conosce, ci può essere l'impressione che se ne sia scordato.

Il Signore non ha abbandonato l'umanità: la ama visceratamente. Per questo ha suscitato questa creatura. Nell'ultimo onomastico poteva dolcemente sussurrarle: "Sei tutta amore!"

Attraverso l'accettazione e la docilità di un essere che si è offerto in un "fiat" totale, molto simile a quello che troviamo nel Vangelo, ha voluto irrompere tra noi, per rinnovarci e cambiarci totalmente. Nell'arco di vita di trentacinque anni, siamo stati testimoni di tutte le meraviglie, di tutti i cambiamenti, di tutte le trasformazioni che hanno investito Chiesa e umanità.

Ecco cosa significa un cuore docile, attento.

Non dobbiamo, cari fratelli, meravigliarci dell'umiltà e del nascondimento di questa creatura; se dovessimo stupirci, non conosciamo la Bibbia; non ci è presente il Vangelo. Quando Gesù muore, nessuno si accorge: solo pochi, i fedelissimi. Quando Gesù risorge e dà inizio ad un'opera che doveva travolgere e mutare l'Universo, chi si accorge? Pochissimi.

Anche noi possiamo essere i pochi che ricevono e portano nel cuore l'eredità di questa testimone così piena, così fedele.

Non crediate che ciò che il Signore compie, attraverso la fragilità di una creatura, sia opera che passi!

Niente delle opere di Dio, finisce; anzi, quando si ha l'impressione che le candele si spengano, che il buio debba travolgere ciò che si vedeva così chiaro, proprio allora esplode l'Amore travolgente e vivificante di Dio che, attraverso la sproporzione e la debolezza degli strumenti, mostra che è opera sua.

Tutto ciò vorrei che tenessimo presente, mentre andiamo riflettendo su queste toccanti verità.

Ricordando Anna, non voglio perdermi nei particolari, non è possibile. Invece è estremamente interessante che riflettiamo su chi è Anna.

Quale anima più umile di lei? Quale anima più dolce di lei?

Se dovessimo chiederci qual è stata la sua missione:

-passare in punta di piedi in mezzo alla gente, diligente massaia e profonda conoscitrice dei cuori, per donare, per confortare, per vivificare, per portare gioia, in un'offerta che ha totalizzato la pienezza di un'anima che si è fatta tanto largo, da abbracciare il mondo, strumento di salvezza per tutti.

Questo vorrei che comprendessimo! Questo vorrei che ricordassimo! Ecco cosa significa celebrare, ad un mese di distanza, il transito gioioso, il transito felice, il transito invidiabile di Anna.

Possiamo immaginare la sua gloria? Dov'è ora? QUI PRESENTE.

II

Nello splendore di una vita che si è donata totalmente all'amore, permettendo alla potenza di Gesù di farne un capolavoro da presentare al mondo, va insegnando a tutti come deve essere il cristiano autentico, capace di costruire l'umanità nuova.

Lo vuole il Signore; è una lezione per tutti, per la Chiesa, per la Società.

Cosa vuole il Signore da noi? Vuole forse che riformiamo il mondo? NO!

Certe strutture, come nave di ferro ormai arrugginita, sprofondano. La potenza dello Spirito, nella sua discrezione, nella sua luminosità, nel suo candore, va sostituendo ciò che resta alle nostre spalle, facendo tutto nuovo.

In trentacinque anni, quante cose sono state messe in discussione, quanti valori contestati. Ultimo atto, in ordine di tempo, il nuovo codice di diritto canonico, riflesso di un mutamento che nessuno avrebbe mai sognato e che si è realizzato nel giro di due, tre

decenni. Abbiamo vissuto il Concilio, abbiamo conosciuto il fenomeno Papa Giovanni, abbiamo sperimentato i Carismi, abbiamo incontrato rinnovamenti che stupiscono e ci confondono.

Il Signore, quando trova anime docili, aperte, diventa imprevedibile.

QUESTA E' L'EREDITA' NOSTRA, QUESTO DOBBIAMO PORTARE CON NOI!

Non siamo soli. Guai se ci dovessimo contare! Non è il numero che ha valore davanti a Dio, ma l'apertura del cuore.

Quale cuore è stato tanto aperto come quello di Anna?

Il Signore ha voluto compiacersi con un fiume di Grazia che, trascinando, in breve è arrivato ovunque, lavando e purificando un mondo che va lentamente uscendo dalle sue contraddizioni, dalle sue miserie, per mostrare il volto del Cristo, stampato nell'uomo nuovo. ECCO L'OPERA DI DIO!

Fu un lungo travaglio. Altro che parto! Quante opposizioni. Da trent'anni, chi vi parla, ha trovato la via sbarrata dagli uomini, ma non da Dio; ora si va aprendo.

Se fossimo capaci di riflettere su queste meraviglie che il Signore ha realizzato, potremmo rivivere la gioia degli apostoli dopo la tragedia del Calvario, dopo le incertezze della Risurrezione, quando lo Spirito li ha invasi. Si sono accorti di essere in grado di penetrare la durezza e l'insensibilità del mondo loro: doveva essere un motivo di commozione profonda per quegli uomini impreparati e confusi.

Forse è diverso per noi? Possiamo riprendere il cammino nella gioia e nella pace. L'eredità di Anna è nelle nostre mani, nessuno la può distruggere, perché non è un'eredità che viene dalla terra, non è un'eredità che viene da illusioni. E' l'eredità che viene dall'Amore di quel Cristo che si è compiaciuto di manifestarsi proprio in questa piccola chiesa, oggi piena di luce.

Non siete mai entrati nella chiesa di Piazzale Europa? E' fatta a forma di barca. Una chiesa strana che desta ammirazione. Sapete chi l'ha ideata? L'ha ideata Anna! Gesù le ha dato lo spunto; l'architetto Sandro Vigneri non ha fatto che realizzarla: è il Sì alla potenza di Gesù, venuto in mezzo a noi per portare la luminosità del suo messaggio con quella rete di luce che in questi trenta anni è andato gettando nel mare pescoso del suo Popolo. Tutto nel silenzio, nel nascondimento.

Quando forse si pensava che tutto fosse finito, come tanti hanno detto anche per Gesù e i suoi Apostoli, ecco che vediamo aprirsi la luminosità del Cielo per mostrare le meraviglie già realizzate, gli stupendi disegni di un "ancora" certo, che va abbracciando Chiesa e Umanità.

Cari fratelli, vorrei che non dimenticassimo questo incontro; non è una semplice celebrazione; è un EVENTO voluto da Gesù già da trenta anni, ma che difficilmente, per ora, possiamo capire.

Tutte le meraviglie che vediamo nel mondo, ricordatevi, si realizzano solo perché ci sono delle creature docili che sanno dire: "Signore, si faccia quanto piace a te". Anna ha fatto questo. Quello che piace al Signore, si è compiuto e si va perfezionando.

Se il Sì di Maria ci ha donato Gesù, il sì di ognuno di noi, diventa sì di salvezza per tutti. Ciò spiega perché Gesù ha voluto che non si allargassero le fila intorno a lei.

Questa celebrazione non è una celebrazione funebre, ma gioioso ringraziamento per le meraviglie di Dio, riconoscenza che ci unisce al Grazie del Cielo Eucaristico verso il Padre, letizia e gratitudine per le esperienze che ci hanno fatto sussultare per tanti anni, nei nostri incontri.

Com'è stupendo diventare strumenti di Cristo, anche se si ha l'impressione di cozzare contro forze che sembrano schiacciarci. Gesù può dirci sorridendo come ad Anna: "Io sono sempre vittorioso". Non temere – aggiungeva nei momenti più difficili, quando i giornali davano l'impressione che il mondo stesse per crollare – non temere sono IO che faccio tutto questo. Possiamo stare certi, miei cari, che la fedeltà di Gesù farà tornare tutti.

Siamo i portatori di questa promessa che è garanzia alla realizzazione del suo messaggio. Il nostro GRAZIE sia pieno, e venga proprio dal profondo, per farci dire un sì all'unisono con il sì di Anna, di un amore che ha sbalordito quanti l'hanno conosciuta.

Gesù si è compiaciuto di fare maestra questa creatura che ha vissuto una perfetta donazione. L'ha collocata al vertice con i suoi Doni che la rendevano semplice e nobile.

Hai vegliato su di lei, veglia su di noi.

Siamo così giunti, dopo il lungo esodo, in prossimità di quella terra dove scorre latte e miele.

Per la tumulazione di Anna, il rito funebre fu celebrato venerdì 11 febbraio 1983 nella chiesa parrocchiale del Don Orione di Palermo. Nel trigesimo sarà la chiesa dedicata alla Risurrezione di Terrasanta che si aprirà accogliendo come celebrante, il francescano che camminò con Anna.

SIGNORE, CHE VUOI DA ME?

Le scarse linee sulla intensa spiritualità di Anna evidenziano tratti del disegno di Gesù, scaturito dal generoso "sì" che ha impegnato lei e chi le stava vicino.

La potenza dello Spirito supera ostacoli e incomprensioni. Giorno dopo giorno l'incisiva realizzazione va scompaginando e ricostruendo strutture della Chiesa e della Società.

Come negare la presenza sconvolgente del Signore? Apriamoci ad una umile collaborazione.

Se è bene operare, non basta però per cambiare il mondo. Gesù richiede la spontanea collaborazione al suo progetto di salvezza.

Parlerà con le tue labbra; opererà con le tue mani; si muoverà con i tuoi piedi: componenti del paolino "*non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*". Lo ha richiesto ad Anna; lo attende da tutti.

Ella ha gustato la vera gioia. Ora è beata in Cielo.

Pellegrina, parlava ai vicini, da lassù parla a quanti aprono mente e cuore.

Una scelta di campo che libera dalle incertezze. Ella suggerirà ciò che dovremmo fare.

Come Anna, saremo il sì per la Chiesa e per l'Umanità.

Guardati attorno. Un senso di sgomento ti prende. Non è solo il tuo paese che brancola nel caos. A livello più ampio scorgi le difficoltà in cui si dibattono gli altri. Si prova una stretta al cuore.

Non solo da noi è così difficile intendersi. A livello europeo c'è altrettanta confusione; nazioni una contro l'altra. I rapporti tra blocchi che investono l'umanità tutta, sono forse migliori?

Siamo costretti a chiederci cosa fare. Non ci sono ricette, non esistono cure in grado di affrontare mal così vasti e radicati.

Qualsiasi terapia salta, impotente.

Gesù l'ha detto. Lo gridava ad Anna: "Non temere, sono io!".

Ha permesso che il mondo, ribelle al suo amore, si riducesse dentro una morsa che nessuno è in grado di allentare. Egli solo può cavarlo fuori, ma vuole il nostro impegno. I fatti continuano a provarlo.

E' IL SUO DISEGNO D'AMORE.

*Non chiediamoci chi ha composto questo modesto lavoro.
Sono brevissime note, attinte, come un bicchiere dal mare, nella vastissima raccolta di "fatti e parole" che solo una MAESTRA, istruita da Gesù, poteva lasciare.*

NON COMMERCIABILE

Visita il sito:

www.palermodigesu.it



<<...Sandro, farei Gesù maestoso sulla sua barca, le braccia aperte che lanciano la rete di luce sul mondo...>>.

Anna, 10-5-1977

La nuova chiesa di Piazzale Europa a Palermo.

Riproduce la manifestazione del piano d'amore di Gesù, venuto con la sua barca, tra case ed alberi, all'alba di una Palermo bianca di neve il primo venerdì di marzo del 1948.